



**Interviste
a Giorgio Mancinelli
e a Mario Gonnella**

Servizio a pag. 3



**Il Lúnäio zeneize
dell'Editore Valenti
in regalo ai lettori**

Inserto a pag. 9-10



**Presentato
"Il vino nicoleño"
a Campomorone**

Servizio a pag. 24



I giovani al centro del nostro programma e del nostro impegno

di FELICE MIGONE

Dopo la pausa estiva, durante la quale peraltro l'impegno e il lavoro dell'Associazione sono continuati come si evince dal contenuto di questo numero di Gens, la vita associativa è ripresa a pieno ritmo con una particolare attenzione rivolta verso quelle attività che possano meglio coinvolgere nell'Associazione i giovani. Lo stesso programma per l'anno 2011, che è in via di definizione, tiene conto di questa necessità. Infatti, sono previsti incontri sulla cultura ligure attraverso presentazione di libri, conferenze su aspetti peculiari della nostra vecchia e nuova cultura genovese e visite guidate nei luoghi più significativi di Genova e della Liguria. Nel programma si porrà attenzione anche al fatto che nel 2011 ricorrerà il 25esimo anniversario della nostra Associazione.

Un aspetto programmatico che vogliamo rilevare è la collaborazione con la "Consulta delle Associazioni Culturali Liguri", ad un lavoro che tende a far conoscere la storia e la cultura della nostra regione attraverso il "Censimento dei monumenti minori liguri".

Questo nostro impegno trova conforto e appoggio nelle parole dell'assessore Vesco, che nell'intervista pubblicata in prima pagina riconferma un particolare riguardo verso il ruolo della nostra Associazione e conferma il proprio impegno verso le Politiche dell'emigrazione per il prossimo quinquennio.

Conforto al nostro lavoro rivolto ai giovani, ci è giunto dagli incontri che abbiamo tenuto con i giovani borsisti di Santa Margherita, alcuni dei quali, fermandosi in Liguria anche dopo la fine dei Corsi sia per approfondire gli studi sia per meglio comprendere la vita socio-politica del nostro Paese, ci hanno confermato l'impegno e la volontà di mantenere contatti assidui con la nostra Associazione, oltre a dimostrare un profondo legame con la terra d'origine dei loro avi.

Tutti questi buoni propositi devono però essere supportati da una costante ricerca di armonia e coinvolgimento di tutte le forze presenti nell'Associazione, con l'obiettivo di raggiungere con la buona volontà di ognuno soluzioni gestionali approvate e compartecipate da tutti.

Dopo cinque anni di intenso lavoro, un preciso impegno per il prossimo quinquennio

Giovanni Enrico Vesco, assessore alle Politiche dell'Emigrazione della Regione Liguria riconfermato dopo le ultime elezioni regionali, risponde alle domande della giornalista Alessandra De Gregorio, tracciando un bilancio dei suoi primi cinque anni da assessore e spiegando i progetti e gli impegni che saranno al centro del suo nuovo mandato.

- Bilancio degli ultimi 5 anni di mandato: progetti avviati e conclusi.

«Nei 5 anni del passato ciclo amministrativo (2005-2010) il ruolo di Assessore alle Politiche dell'Immigrazione ed Emigrazione mi ha consentito di fare un'esperienza indimenticabile. Conoscere la realtà del nostro associazionismo nel mondo mi ha permesso, infatti, di conoscere persone che si sono distinte per l'impegno e i risultati ottenuti nei paesi in cui i loro ascendenti sono emigrati. Persone che hanno saputo vivere la realtà in cui si sono inseriti integrandosi nelle diverse società senza rinunciare al patrimonio di cultura e conoscenza del territorio di provenienza.



Uno dei primi interventi che ho promosso ha riguardato il riordino delle procedure di finanziamento delle Associazioni nelle diverse sedi estere. In particolare sono stati rivisti i criteri e le modalità per ottenere i contributi di "funzionamento" e per le "iniziative" realizzate nei territori di emigrazione (Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay,

Stati Uniti, Canada, Australia, Olanda, Svizzera) al fine di incentivare e riconoscere le Associazioni più meritevoli e che svolgono un elevato volume di attività (corsi di italiano, manifestazioni culturali, attività canore e musicali, sportive, gastronomia).

Uno sforzo notevole è stato fatto per conservare, in una fase di crisi

economica, un adeguato livello di finanziamento delle attività delle Associazioni.

Fra le iniziative proposte dalle Associazioni mi piace segnalare la "settimana dei liguri" un evento realizzato prima in Canada (anno 2008) e successivamente in Ecuador (2009) che ha conseguito un successo in termini di riscontro da parte delle Comunità dei liguri che vi risiedono.

Voglio evidenziare anche l'investimento realizzato nel 2009 e che ho intenzione di mantenere per il futuro sul versante dei giovani. A loro è stata dedicata la "Prima Conferenza dei Giovani Liguri" che si è tenuta in Liguria e a cui hanno partecipato 30 giovani discendenti liguri individuati, dalle Associazioni estere, con criterio meritocratico e rappresentativo. La Conferenza ha consentito ai giovani partecipanti (età 18-30 anni) di confrontarsi, di assistere a interessanti convegni nonché di visitare e conoscere i luoghi dei loro ascendenti.

Continua a pag. 3

Entusiasmo e commozione tra i borsisti della 52esima edizione dei Corsi di Santa Margherita

Tra conferenze, lezioni di grammatica, conversazione e componimento, concerti, spettacoli e visite d'istruzione, si sono svolti dal 23 agosto al 23 settembre scorsi a Villa Durazzo a Santa Margherita Ligure i celebri Corsi del Centro internazionale di studi italiani dell'Università di Genova, giunti alla 52esima edizione.

I partecipanti provenivano come di consueto da tutto il mondo: soprattutto da Argentina e Cile, ma anche da Perù, Albania, Macedonia, Russia, Brasile, Giappone, Spagna, Libia, Australia, Uruguay, Venezuela, Inghilterra e Germania.

L'11 settembre nella sala conferenze della Regione Liguria in piazza De Ferrari si è svolta la tradizionale giornata dedicata alla nostra regione e ai nostri emigranti: l'evento è stato presentato da Domenico Vitetta, dirigente della Regione Liguria, e reso

ancor più emozionante dal passaggio della canzone "Amerigo" di Francesco Guccini, introdotta da Mauro Boccaccio, responsabile dell'ufficio stampa della Regione.

In tale occasione, i 25 borsisti,

accompagnati anche da alcuni "non borsisti", hanno potuto conoscere il vicepresidente uscente della Consulta ligure per l'emigrazione Giorgio Mancinelli, il neo-dirigente Mario Gonnella e il nostro presidente Felice Migone,

per poi proseguire la giornata in un ristorante del centro storico e visitando l'Acquario di Genova e, qualcuno, prendendo parte in serata alla "Notte bianca" nel centro di Genova.

(Servizio fotografico alle pagine 12-13)



Emilio Balestrero festeggiato a San Cipriano

Sabato 18 settembre in un rinomato ristorante di San Cipriano di Serra Riccò (Genova) amici e parenti hanno potuto salutare il "nostro" Emilio Balestrero, in quei giorni di passaggio a Genova con la moglie Ruth e uno dei due figli. L'Associazione Liguri nel Mondo era rappresentata da Martino De Negri, Ferruccio Oddera, Renzo Dellepiane e dalla giornalista Alessandra De Gregorio. Presenti anche il fratello minore Pino e due nipoti genovesi, tra cui Alessandro Balestrero, vicesindaco di Serra Riccò.

La conviviale si è trasformata in una piacevolissima serata all'insegna dei ricordi: dall'ultima guerra mondiale alla decisione nel 1947 di lasciare il posto da tornitore in Ansaldo per "conoscere il mondo", alla vita da emigrante in Svizzera tra la fine degli anni Quaranta e gli anni Cinquanta,

fino a divenire un solido e prezioso punto di riferimento per tutti gli emigranti di Winterthur (vedi *Gens* num. 2/2010, pag 1 e 19).



1



2



3

1) Emilio Balestrero e la moglie Ruth: sposati dal 1954, hanno due figli e quattro nipoti.

2) Tutto il gruppo di invitati attorno ad Emilio Balestrero, seduto al centro.

3) Da destra, Pino Balestrero, fratello di Emilio, il nostro socio Renzo Dellepiane, Emilio Balestrero, Martino De Negri, Paola Oddera (moglie di Ferruccio), il vicesindaco di Serra Riccò Alessandro Balestrero e la giornalista Alessandra De Gregorio.



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO ONLUS - GENOVA

Associazione Liguri nel Mondo
Via San Lorenzo, 23/9 - 16123 Genova
Tel e Fax: 010.2477614

e-mail: info@ligurinelmondo.it
pagine web: www.ligurinelmondo.it

Quota sociale: € 60,00

BANCO POSTA
IBAN: IT52F 07601 01400 000013963160

BANCA CARIGE, agenzia 040 -
IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180

BANCO DI SAN GIORGIO
IBAN: IT46V 05526 01400 000000005236

Modulo di iscrizione sulle pagine web

*

Gens Ligustica in Orbe

Organo ufficiale dell'Associazione ONLUS C. Fiscale 95095190104

Direttore editoriale
e Direttore responsabile
Felice Migone

Caporedattore

Alessandra De Gregorio

degregorio@ligurinelmondo.it

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95
del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione
c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Fotocomposizione e stampa: **Grafica L.P.**

Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova

Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260

e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XX n. 3/2010

Stampato in ottobre 2010

Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da
Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"
è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti.



Soledad Lanza.

VISITE IN SEDE

Lo scorso 10 agosto abbiamo ricevuto in sede la piacevole visita di Soledad Lanza, dell'Associazione Ligure di Cordoba (Argentina), giunta a Genova per frequentare i corsi estivi di Santa Margherita. Alla gradita ospite abbiamo formulato i nostri migliori auguri per un proficuo lavoro negli studi.

Il 24 luglio scorso la "nostra" Fina Franchini, presidente emérito dei Liguri del Cile, come di consuetudine nei suoi viaggi a Genova, ha reso visita al Santua-

rio della Madonna della Guardia. Durante la visita si è intrattenuta inoltre con monsignor Marco Granara, rettore del Santuario, e col suo vice Don Piero, concor-

dando con loro un collegamento video da attuarsi durante le festività del 29 agosto con la Chiesa della Madonna della Guardia di Santiago.



Nella foto: da destra, Claudio Massone del direttivo dell'Associazione Ligure di Santiago, Fina Franchini, mons. Marco Granara, Don Piero e il nostro socio Martino De Negri.

Giorgio Mancinelli, un congedo dopo oltre dieci anni nella Consulta per l'Emigrazione

Ad appena 84 anni e con alle spalle quindici anni di attività volontaria nella Consulta ligure per l'emigrazione della Regione Liguria (di cui 10 come vicepresidente), Giorgio Mancinelli saluta e se ne va. Terminato il secondo mandato quinquennale dell'ultima Consulta, ha scelto di non far più parte della nuova che sarà nominata entro la fine di quest'anno. Proprio alla vigilia della discussione in giunta della nuova legge per l'emigrazione di cui Mancinelli è stato coordinatore.

– **Un bilancio di questo suo lungo impegno verso i corregionali all'estero.**

«In generale positivo. Soprattutto tenuto conto dell'entità dei contributi messi a disposizione dalla Regione per svolgere il nostro compito: da 600 mila euro del 2008 si è passati quest'anno a 450 mila, con un taglio del 24%. E credo che i tagli aumenteranno. Mentre altre regioni finanziano molto di più e hanno l'ufficio della Consulta molto più operativo».

– **Eppure le collaborazioni e i progetti realizzati sono stati tanti.**

«Sì. Il nostro fiore all'occhiello è l'istituzione di borse di studio per i discendenti di emigranti liguri partecipanti ai Corsi internazionali di Santa Margherita ed essere riusciti a portare le borse da venti a venticinque in occasione della 50esima edizione del 2009. Abbiamo fatto il possibile per avvicinare questi ragazzi alla loro terra d'origine, la Liguria, e per mantenere i contatti personali. Altre importanti iniziative realizzate sono state diverse pubblicazioni tematiche e la partecipazione al progetto di America latinissima nel 2006 (vedi *Gens* num. 4/2006 pag. 6, n.d.r.), l'esibizione a Genova nel 2009 della corale "Medanos y luna" di Santa Rosa de la Pampa (vedi *Gens* num. 2/2008 pag.



4, n.d.r.), l'erogazione dei "contributi di rientro" per i liguri che tornano definitivamente in Liguria dall'estero e dei contributi di solidarietà nati con la crisi argentina e continuati nel tempo. Da segnalare anche l'aver provveduto a dotare di un pc tutte le nostre 45 associazioni liguri nonché della telefonia digitale Skype».

– **Il ricordo più commovente in tutti questi anni?**

«Sono diversi ma ne cito due. Ricordo con grande commozione gli scambi culturali con i Com.It.Es. di Chambery, Nizza e Marsiglia (vedi *Gens* num. 1/2009 pag. 3, n.d.r.), e la donazione nel 2004 di un apparecchio sanitario diagnostico da parte della Regione Liguria all'ospedale italiano di Viedma, in Patagonia».

– **Qualche anticipazione sulla nuova legge per l'emigrazione?**

«Per esempio, vi è la proposta di aumentare il numero dei consultori esteri da dodici a sedici e di nominare

un osservatorio permanente per i lavoratori frontalieri (passati da 15 mila di qualche anno fa a 3.500 di oggi) che si occupi delle loro problematiche. Per i frontalieri abbiamo proposto la definitiva approvazione del bonus fiscale di 8 mila euro da sottrarre dalla loro dichiarazione dei redditi».

– **Un augurio alla futura Consulta?**

«Che i contributi per le associazioni estere non manchino mai e che venga ripreso in analisi il progetto di un corso che formi i giovani figli o nipoti di emigranti al ruolo di animatore delle associazioni estere. Questo progetto, elaborato di comune accordo con l'Unione Latina e le regioni Emilia Romagna, Abruzzo e Marche e con il patrocinio della Segreteria della Camera dei Deputati, a causa dell'anticipata fine della precedente legislatura è stata realizzata dalla sola Regione Emilia Romagna con ottimi risultati per favorire il ricambio generazionale delle Associazioni».

Interviste di A. DE GREGORIO

Mario Gonnella nuovo dirigente delle Politiche dell'Emigrazione

Genovese di Pegli, 58 anni, Mario Gonnella dalla fine dello scorso giugno è il nuovo dirigente delle Politiche del Lavoro, dell'Emigrazione e dell'Immigrazione della Regione Liguria. Proviene dall'ufficio Diritto allo studio e da vent'anni da funzionario in Consiglio regionale.

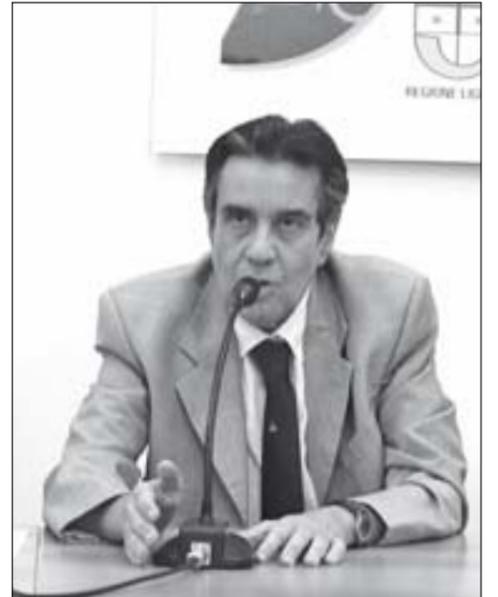
– **Quali sono le prime impressioni come neo-dirigente?**

«Il nuovo incarico riguarda una materia molto varia e interessante: le politiche della tutela del lavoro e degli

infortuni, molto d'attualità; l'immigrazione, un tema davvero delicato; e l'emigrazione, fatta non solo di burocrazia, ma anche di situazioni davvero piacevoli ed emozionanti e di contatti umani unici. Le competenze sono molte: fortunatamente in questo nuovo ufficio ho trovato funzionari molto disponibili e preparati».

– **In questi primi mesi di incarico quale idea si è fatta dell'emigrazione ligure?**

«Dall'incontro con i ragazzi dei corsi di Santa Margherita per la prima volta dall'inizio del mio incarico ho potuto toccare con mano tutto l'entusiasmo e l'orgoglio di appartenenza dei nostri corregionali all'estero: anche se di seconda o terza generazione, il loro legame con le origini è vivissimo. Un "assaggio" lo ebbi all'inizio degli anni Novanta, quando l'attore comico genovese da qualche anno scomparso



Gianni Barabino mi raccontava di un evento a cui partecipò a Buenos Aires insieme a un gruppo corale ligure: riuscì a trasmettermi tutta l'emozione provata nel momento in cui cantarono "Ma se ghe pensu" di fronte a un pubblico profondamente commosso».

– **Un giudizio su Gens ed eventuali suggerimenti per migliorarlo?**

«Gens è molto ben fatto e con una veste grafica davvero gradevole. Spero che continui così».

– **Come tener vivi i rapporti tra la Liguria e le associazioni estere?**

«Continuando ad organizzare scambi culturali con la Liguria per tener vivo l'associazionismo, anche promuovendo nuove occasioni di ospitalità, con l'invio di pubblicazioni sulla storia e l'attualità della nostra regione e utilizzando sempre di più i mezzi di comunicazione a disposizione come Skype».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dopo cinque anni di intenso lavoro, un preciso impegno per il prossimo quinquennio

Ritengo che tale iniziativa sia stata molto positiva al fine di coinvolgere i giovani nelle iniziative delle Associazioni estere».

– **Momenti belli ed eventuali momenti brutti?**

«Fra i momenti più belli che hanno scandito il ciclo amministrativo trascorso ricordo con emozione l'incontro della Comunità ligure in Uruguay e a Buenos Aires, così come la visita al Museo dell'Emigrazione di New York "Ellis Island" ha costituito una toccante testimonianza del fenomeno migratorio in tutta la sua dimensione. Non meno emozionanti sono state inoltre le visite in Liguria da parte dei rappresentanti delle nostre Associazioni all'estero.

Particolarmente triste per tutti noi

è stata la scomparsa dell'Ing. Adolfo Ansaldo, valido funzionario della Regione di cui ricordo l'esperienza e la passione. Ricordo inoltre con apprensione i momenti che hanno seguito la notizia del terribile terremoto che ha colpito il Cile».

– **Prospettive per i prossimi 5 anni di assessorato.**

«Per il 2011 è mia ferma volontà andare alla ridefinizione e innovazione della legge per l'emigrazione che, essendo piuttosto datata (risale al 1993), è da rivedere per renderla più rispondente alle attuali esigenze dei liguri nel mondo. La bozza della nuova legge è già in avanzata fase di elaborazione e ha ottenuto un parere positivo della Consulta. Sono sicuro che attraverso questa revisione della

legge regionale e degli strumenti che da essa discendono (Programmazione Triennale e Pianificazione Annuale) si potrà conseguire una maggiore efficienza della struttura regionale competente in tema di Emigrazione».

– **C'è qualcosa da migliorare nelle Politiche dell'emigrazione? Se sì, come?**

«Penso che dovrebbe essere semplificato il sistema di accesso ai contributi da parte delle Associazioni estere e reso più veloce il sistema di riconoscimento dei contributi di rientro per i connazionali che decidono di tornare a vivere in Liguria. Una sfida importante è inoltre quella di coinvolgere sempre di più le giovani generazioni nel mondo dell'associazionismo e in questo senso credo che anche l'investimento

in tecnologie innovative come il sito internet dedicato e la telefonia Skype possa avvicinare i giovani e favorire la comunicazione interna tra le associazioni e quella tra queste e la Regione».

– **Quali sono le nuove frontiere dell'emigrazione?**

«Sono convinto che l'immigrazione odierna e l'emigrazione del nostro passato siano due facce della stessa medaglia. Le varie esperienze relative alla nostra emigrazione, fatte le debite contestualizzazioni, ci possono quindi aiutare a comprendere meglio l'attuale fenomeno migratorio verso Italia e, viceversa, il rapporto con i cittadini stranieri immigrati ci aiuta a capire quali siano le esigenze dei migranti e delle seconde generazioni.

Tutto questo contribuisce a fornire

elementi utili per l'elaborazione delle politiche regionali, per la cui elaborazione potremo avvalerci della proficua collaborazione con la futura Consulta dell'Emigrazione, che discuterà il tema di come affrontare i bisogni e le necessità dei liguri nel mondo e dei frontalieri.

– **Un'anticipazione sul 2011 quasi alle porte?**

«Un importante appuntamento per l'immediato futuro è costituito dall'inaugurazione, all'interno del Galata - Museo del Mare di Genova (MU.MA), della Sezione permanente dedicata alla Emigrazione (Sez. MEM - Museo Emigrazione). Tale evento è previsto nel mese di marzo 2011 nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità Nazionale».

L'EVENTO È STATO CELEBRATO LO SCORSO 14 SETTEMBRE NELLO STORICO PUNTO DI IMBARCO DI 150 ANNI FA

Un nuovo Risorgimento auspicato da Quarto dei Mille

Il 14 settembre 2010 a Genova Quarto, presso il monumento ai Mille di Garibaldi, sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con le adesioni di vari enti locali, è stata solennemente scoperta una lastra d'acciaio, lunga 30 metri, contenente tutti i nomi dei Garibaldini che salparono nella notte fra il 5 ed il 6 maggio 1860: in tutto 1088 uomini e una donna (vedi anche pag. 19).

Giunti da Roma hanno portato i saluti l'ex presidente del Consiglio dei Ministri Giuliano Amato, in qualità di attuale responsabile per le celebrazioni dei 150 anni della Unità d'Italia, e Giorgia Meloni, ministro delle Politiche giovanili, che ha anche auspicato un "nuovo" Risorgimento dei giovani che rafforzi il filo che ci collega ai giovani di 150 anni or sono, per una nazione solidale, unita e prospera.

Dalla Liguria molte erano le autorità regionali (tra cui il presidente del consiglio regionale Rosario Monteleone), del Comune di Genova (il sindaco Marta Vincenzi, il presidente del consiglio comunale Giorgio Guerello, il presidente della municipalità del Medio Levante Francesco Carleo), dello Stato e delle forze armate (prefetto Francesco Musolino, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Pubblica Sicurezza).



Un momento della cerimonia, iniziata sugli scogli di Quarto e proseguita sulla spianata che ospita il monumento a Garibaldi e ai Mille, da poco restaurato.

Ma ad ascoltare i vari oratori (fra cui due pronipoti del generale Garibaldi) risaltava una assai importante presenza: un folto pubblico di ogni età, allineato sui gradoni e terrazzamenti degli storici scogli di Quarto (un'area ristrutturata di oltre 3 mila metri quadrati). La Filarmonica Sestrese "Casimiro Corradi" fondata nella prima metà dell'Ottocento ha accompagnato i momenti più solenni, fra cui l'esecuzione dell'Inno

Nazionale (parole e musica di due patrioti liguri Goffredo Mameli e Michele Novaro) e l'inno di Garibaldi. Numerosi i labari delle Associazioni di Alpini, di Combattenti e di Reduci. Per la nostra associazione erano presenti il socio Ferruccio Oddera e Mara Catalano, socia fondatrice e vicepresidente emerita e presidente provinciale e regionale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.



Una parte della lastra di acciaio con scolpiti 1089 nomi e cognomi.



Da destra: Annita Garibaldi Jallet, figlia di Ricciotti Garibaldi (nato in Uruguay da Giuseppe Garibaldi e di Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva, meglio conosciuta come Anita) e quindi pronipote del generale Giuseppe, accanto Raffaella Ponte, direttrice del museo del Risorgimento di Genova, quindi Mara Catalano e la signora Maria Alcenio.

Bicentenario (1810-2010) con gemellaggio

Lo scorso 18 settembre, come ogni anno, Rapallo ha ospitato la tradizionale "Festa del Cile e dei liguri nel mondo", evento che da più di cinquant'anni commemora la data dell'indipendenza del Cile dalla Spagna (avvenuta appunto il 18 settembre del 1810).

Quest'anno l'appuntamento era particolarmente importante in quanto si celebrava il bicentenario di questo evento. La Festa è stata organizzata dall'associazione culturale "Gabriela Mistral" di Rapallo presieduta dal nostro consigliere Luis Vaccaro, con il patrocinio dell'amministrazione comunale

rapallina, con il console onorario del Cile a Genova Giangiacomo Chiavari. A rappresentare la nostra Associazione c'era il presidente Felice Migone.

Dopo la Messa di Te Deum nella basilica di Rapallo, è seguita una cena alla quale era presente il sindaco di Rapallo Mentore Campodonico che, insieme a Luis Vaccaro, ha annunciato l'intenzione di firmare un gemellaggio tra Rapallo e il comune di Iquique nell'arco del 2011, come omaggio ai tanti emigrati di Rapallo in Iquique alla fine dell'Ottocento.

Sempre nell'ambito dei festeggiamenti del bicentenario, domenica

19 settembre, durante il concorso internazionale di chitarra "Ruggero Chiesa", svoltosi a Camogli con il patrocinio della nostra Associazione (rappresentata dal consigliere Luis Vaccaro), è stato dedicato un momento di raccoglimento alle vittime dell'ultimo terremoto in Cile. Tenuto conto del legame di Camogli con Valparaiso (da ricordare il belvedere "Camogli" inaugurato alcuni anni fa a Valparaiso), l'amministrazione comunale camogliana ha voluto destinare i fondi raccolti alla ricostruzione della chiesa di San Francesco a Valparaiso che ha avuto notevoli danni.



Il vicesindaco di Camogli Elisabetta Caviglia e il consigliere dell'Associazione Liguri nel Mondo Luis Vaccaro spiegano la raccolta fondi a favore della chiesa di San Francesco di Valparaiso durante il concorso di chitarra "Ruggero Chiesa".



Il vincitore del primo premio del concorso di chitarra "Ruggero Chiesa" Vojin Kocic con il vicesindaco di Camogli Elisabetta Caviglia. Alla serata di chiusura sono stati ammessi cinque concorrenti: Patrick Vena (Finlandia), Vojin Kocic (Serbia), che ha avuto anche il premio del pubblico, Artyom Dervoed (Russia) e Noriyuki Masuda (Giappone), entrambi secondo premio ex aequo, e Leonardo De Marchi (Italia).



I finalisti Artyom Dervoed, Noriyuki Masuda, Vojin Kocic, Patrick Vena, Leonardo De Marchi con il vicesindaco Elisabetta Caviglia.



Il sindaco di Rapallo Mentore Campodonico e il nostro consigliere Luis Vaccaro parlano durante la cena e annunciano la volontà di perfezionare il gemellaggio tra i comuni di Rapallo e Iquique per i legami dovuti ai molti emigrati di Rapallo verso Iquique.



Dopo la Messa solenne di Te Deum nella basilica di Rapallo, da destra: il sindaco di Rapallo Mentore Campodonico, il Console del Cile a Genova Giangiacomo Chiavari, il nostro presidente Felice Migone e Luis Vaccaro.

LA SECONDA PUNTATA DEL RACCONTO DEL VIAGGIO IN BRASILE DELL'ANTROPOLOGO PAOLO GIARDELLI

Umiltà e sacrificio: le parole d'ordine degli emigranti italiani in Brasile

L'antropologo genovese Paolo Giardelli continua sulle pagine di Gens l'interessante racconto del suo ultimo viaggio in Brasile, alla scoperta degli usi e delle tradizioni locali e di lontane storie di emigrazione italiana che hanno lasciato un segno indelebile nella memoria di tante cittadine brasiliane.

A Caxias do Sul, elevata a città nel 1910 e oggi importante centro vinicolo e metallurgico nel cuore della Serra Gaúcha, un imponente monumento è dedicato a tutti gli emigranti. Un uomo con la zappa in spalla scruta l'orizzonte, accanto a lui la moglie tiene in braccio un neonato, lo sguardo fiero e deciso non meno del suo uomo. Alle loro spalle un obelisco reca in rilievo la data 1875, anniversario della venuta degli emigranti italiani nel Rio Grande do Sul.

I diari di viaggio ricordano talvolta la sorpresa di questa povera gente nel trovare allo sbarco in terra brasiliana l'imperatore Dom Pedro II, venuto a porgere il benvenuto. Discesi dal piroscalo, proseguivano su imbarcazioni più piccole, fino a Porto Alegre, da dove a piedi o su carretti si dirigevano verso l'interno.

José Zambon, uno dei protagonisti della realizzazione del Monumento Nacional ao Imigrante, come tanti contribuì non solo col lavoro, ma di tasca propria al compimento dell'impresa: «Volevo vedere l'opera finita, feci tutto questo sacrificio, perché sono figlio di emigranti».

Una replica della Caxias del 1885, con gli edifici di legno compresa la chiesa e il campanile, ricostruiti nel parco Mário Bernardino Ramos, si offre al visitatore nella suggestione di uno spettacolo notturno di "Suono e Luci", che trasporta gli spettatori all'epoca dei pionieri e ne celebra le gesta.

Tempi duri, che richiedevano sacrificio e coraggio.

Gli italiani arrivarono cinquant'anni dopo i tedeschi, e incontrarono condizioni assai più difficili dei loro predecessori: ricevettero meno ettari di suolo non altrettanto fertile, non era gratuita la concessione della terra e la costruzione della casa. Affrontarono attacchi degli indigeni, che si vedevano nuovamente invasi e, non avendo il concetto di proprietà, raccoglievano quanto necessario nei campi faticosamente strappati alla foresta e messi a coltivo dai coloni. Del resto Caxias era anteriormente chiamata "Campo dos Bugres" per la presenza di un villaggio indio. In quell'ambiente sconosciuto poteva capitare di perdersi nella foresta. Giuseppina Fortunata Signacchi di Guastalla si cibò per 17 giorni di noci di cocco e altra frutta, incontrò animali e serpenti, ma fu ritrovata sana e salva da un ingegnere, intento a misurare l'assegnazione dei lotti.

Alcune donne emigrate, più pratiche degli uomini di fronte all'alternativa tra mantenere la dignità, a costo di morire di fame, ed elemosinare un



stabilito da una legge del 2005. Ecco le prime strofe di Merica, Merica di Angelo Giusti:

Dalla Italia noi siamo partiti
Siamo partiti col nostro onore
Trentasei giorni di macchina e vapore
E nella Merica noi siamo arrivà.
Merica, Merica, Merica
Cossa sarò 'sta Merica?
Merica, Merica, Merica,
un bel mazzolino di fior.

Anna Maria Pauletti era nata a Pedavena, la cittadina veneta famosa per la fabbrica di birra. A 19 anni si era sposata con Osvaldo Rech, da cui aveva avuto nove figli. Rimasta vedova, a meno di un anno dalla scomparsa del marito, il 12 dicembre 1876, Anna, a causa delle disagiate condizioni economiche, parte per il Brasile in compagnia dei sette figli sopravvissuti, tra cui due figlie gravemente handicappate. Aveva quarantotto anni ed era analfabeta. Dopo un disagiato viaggio

durato quattro mesi arriva alla meta, dove a lei e al figlio Angelo vengono assegnati due lotti di terra. Con la sua intraprendenza riuscirà ad aprire uno spaccio, divenuto in breve luogo di ritrovo e riferimento per i gaúchos e tutti coloro che transitavano da quelle parti. Nei 39 anni trascorsi in Brasile il suo nome perderà una enne, il suo prestigio all'interno della comunità crescerà a dismisura. Sarà Ana a donare il terreno per erigere la prima chiesa e il cimitero. Una statua, nel ridente villaggio intitolato a suo nome, ricorda questa umile eroina, intorno alla quale si è saldato il gemellaggio tra la località brasiliana e la terra di origine, Pedavena, che ha dedicato alla coraggiosa emigrante una scuola elementare.

A visitare questa bella località sono stato invitato da Valter Susin dell'Associação Amigos de Ana Rech, che era seduto accanto a me a teatro. Mi porta a conoscere l'artista Jesiel Bellini, che con straordinaria maestria sta realizzando una gigantesca opera in grandi pannelli in bronzo che esalterà L'«Epopéia Imigrante». Non potrei tornare laggiù - e voglio farlo per dormire all'Hotel Bellavista dall'atmosfera leggendaria - se non citassi un incredibile presepio costruito con decine di migliaia di tappi di sughero, diventato ormai un'attrazione turistica.

L'Epopéia Italiana è esaltata, in forme spettacolari, in una bella città intitolata ad un eroe del Rio Grande do Sul, Bento Gonçalves, il leggendario generale a capo della Rivoluzione Farroupilha, che ebbe tra i suoi coman-



danti Giuseppe Garibaldi a combattere le forze imperiali. La città, dove i discendenti italiani sono decine di migliaia, in prevalenza trentini, vanta la maggiore produzione di vino del Brasile e un'altrettanta importante produzione di mobili.

Qui l'attrazione è Maria Fumaça, Maria Fumo, una locomotiva a vapore che ti trasporta lungo un tracciato di 23 km, toccando località nelle quali si stabilirono i primi emigranti, come le città di Garibaldi e Carlos Barbosa. Alla stazione di partenza, sul treno e nelle soste intermedie degustazione di vino e succo d'uva, danze e canti italiani, con l'immane Merica, Merica, e qualche canzone assai più commerciale. Gli scompartimenti sono affollati e i turisti brasiliani mostrano di divertirsi molto. Al ritorno, visita al parco tematico Epopéia Italiana, dove, in un'area chiusa di duemila mq, i visitatori accompagnano Lazzaro e Rosa nel loro avventuroso viaggio dal porto d'imbarco al nuovo continente, vivendo le emozioni del distacco e i primi mesi di duro adattamento.

Da Caxias parto con una valigia in più, piena di "memoria imprestata", tantissime storie di vita vissuta dei nostri emigranti. Merito di due ricercatrici del locale Archivio Storico, Sônia Storchi Fries e Susana Storchi. Mi portano ad incontrare diversi discendenti di Italiani, ne nascono interviste a più voci e un fitto scambio di informazioni che arricchisce ognuno di noi. Ci salutiamo al ristorante Genova di Getulio Alberto Boldo, che la moglie ha voluto chiamare così perché da quel porto partirono i suoi avi.

aiuto per sopravvivere in attesa del primo raccolto, raccontano di essersi rivolte a gesti, nei primi tempi del loro soggiorno brasiliano, ai coloni tedeschi, per chiedere cibo, trovando generosa accoglienza.

Questi ricordi inducono al sorriso, come quando - tempesta in un bicchiere d'acqua - in cronaca si legge della recente polemica scoppiata a Santa Cruz do Sul alla proclamazione della Regina della festa. Motivo del contendere la ragazza che, già proclamata in altra competizione "Regina dei Fagioli", ha nome italiano ed è bruna di capelli, invece di bionda, come dovrebbe essere la vincitrice della locale comunità tedesca, organizzatrice della kermesse.

La mappa dell'origine italiana e tedesca s'individua facilmente osservando i toponimi: Nova Milano, Nova Padova, Nova Trento, Garibaldi, da una parte e Novo Hamburgo, São Leopoldo, Teutônia e così via dall'altra.

Per restare in tema di emigrazione, la sera vado a teatro ad assistere a uno spettacolo incentrato sulla figura di Ana Rech, recitato parte in portoghese e parte in dialetto veneto. L'ultimo atto si conclude immancabilmente, come mi capiterà di ascoltare in altre occasioni, con l'inno ufficiale della Colonizzazione italiana del Rio Grande do Sul, sulla base di quanto



FOTO di P. Giardelli

- 1) Particolare del presepe in tappi di sughero.
- 2) Caxias do Sul alle origini (fotografia tratta dall'Arquivo Histórico Municipal João Spadari Adami).
- 3) Caxias do Sul oggi.
- 4) La compagnia "Sempre Amigos" recita la storia di Ana Rech.
- 5) Il monumento ad Anna Rech.
- 6) Una delle prime chiese erette dagli emigranti, campanile ancora in legno, a Sesta Lega.

Beatles in zeneize? Why not?

Venerdì 6 agosto al Teatro della Gioventù di Genova il presidente dell'associazione "A Compagna" Franco Bampi ha cantato, accompagnandosi con la chitarra, dieci canzoni dei Beatles da lui tradotte in genovese.

L'evento faceva parte dell'iniziativa pubblica "Oasi della terza età - Per passare un pomeriggio insieme" e, sebbene non sia stato pubblicizzato come meritava, ha avuto tra il pubblico presente un grande successo, a giudicare dal lunghissimo applauso finale.

Prima di dare inizio all'esibizione, Bampi ne ha raccontato la genesi.

Era un ragazzo quattordicenne quando, il 26 giugno 1965, i Beatles tennero un memorabile concerto a Genova, nel Palazzo dello Sport della Fiera del Mare, e aveva affrontato la spesa di ben 2000 lire (e allora erano soldi!) per assistere allo spettacolo. Nacque così la sua passione per il quartetto di Liverpool, del quale nel tempo collezionò tutti i dischi e imparò le canzoni, prendendo anche lezioni di chitarra per potersi accompagnare.

In tempi più recenti, riflettendo sul fatto che i più cantano le canzoni straniere, soprattutto in inglese, senza comprendere il significato del testo, gli è venuta voglia di coniugare la sua passione per i Beatles con quella altrettanto grande per la lingua genovese, cimentandosi con la traduzione letterale dei testi delle loro canzoni.

Non tutte ovviamente si prestavano a questa operazione, ma con pazienza è riuscito a individuarne dieci per le quali era possibile trovare parole ed espressioni genovesi che rispettassero il significato originale e si adattassero



anche alla melodia: per esempio "Yesterday", che è diventata "L'èa vèi".

L'esibizione è corsa via veloce, ogni canzone preceduta da un commento introduttivo, e all'ultimo c'è stata anche una richiesta di bis, naturalmente soddisfatta. Ora ci si augura che possa venire realizzato un CD, che andrebbe certamente a ruba.

Infine una curiosità: sul sito di Franco Bampi sono riportate queste rime in genovese che all'epoca del concerto genovese dei Beatles apparvero su un quotidiano cittadino.



Corri corri zuenotti
corri son arrivae
quelli che portan lùtto
a-o propio perrùcchê.

O l'é un gran avvenimento
a l'é 'na gran giornâ
se stesse a mi, ve-o zûo,
che te l'imbraego in mâ.

Spende quattromia lie
pe vedde-i da vixin

beseugna ese imbriaeghi
de coca e no de vin.

L'an faeti cavalieri
e no se sa o perché
visto che tanto danno
han daeto a-i perrùcchê.

Na cösa son segûo
che a Zena i zeneixi
no son tanto sciacchaeli
da fâne di Marcheixi.

I 102 anni di "nonna Rina", la più anziana merlettaia del Tigullio

Festa di compleanno con 102 candeline da spegnere lo scorso venerdì 17 settembre per "nonna Rina", la più anziana "merlettaia" del Tigullio.

Caterina Cevasco vedova Delpino, per tutti "nonna Rina", sammargheritese, ha da poco festeggiato, infatti, al Ricovero "Pellerano Rainusso" di Santa Margherita Ligure, le sue 102 primavere attorniate dall'affetto dei suoi cari, dalle sue amiche e dai numerosi conoscenti, ed allietata dal gruppo folcloristico "I Zeneizi", vale a dire il cantante Renato, il saxofonista Elio e la cantante Ziao, la cinesina che canta il dialetto della Liguria.

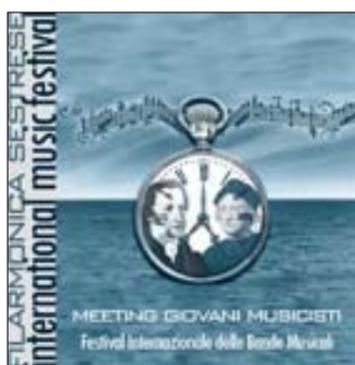
Due anni fa, in occasione del centenario, "nonna Rina" fu insignita del titolo honoris causa di "Maestra dell'arte del ricamo e del merletto" dal Centro italiano tutela del ricamo e dalla rivista "Ricamo Italiano" diretta da Elio Michelotti, dopo aver donato alla scuola di pizzo al tombolo "Le Amiche del Merletto di Santa" i fuselli su cui ha eseguito gli ultimi lavori.

In quell'occasione, ai tanti auguri si aggiunsero i messaggi del Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato del Papa che, anche a nome del Sommo Pontefice, espresse i "sinceri voti di ogni spirituale bene e cristiana prosperità, invocando la benedizione apostolica", e del Vescovo di Chiavari, Mons. Alberto Tanasini. Nel giorno del suo compleanno "nonna Rina", ancor oggi lucida ed attiva, ha intonato le note del "Ma se ghe penso", per ricordare quell'antica arte che, proprio nel Tigullio, si perde nella notte dei tempi.

Filarmonica sestrese, una storia lunga 175 anni

A Genova la gloriosa Filarmonica Sestrese (www.filarmonicasestrese.com) è particolarmente attiva e vitale: sua è l'iniziativa di organizzare ogni anno dal 2004 (anno di Genova Capitale Europea della Cultura) il "Festival Internazionale delle Bande Musicali - Meeting giovani musicisti". L'ultima edizione si è svolta dall'8 all'11 luglio a Genova. Per quattro giorni in vari punti della città e del circondario una ventina di gruppi bandistici provenienti da località italiane e straniere si sono esibiti in concerti, performance e sfilate con tanto di majorette.

Il fascino della banda sembrava un po' tramontato, ma il successo della manifestazione sta invece a testimoniare come in tutto il mondo questo particolare genere di ensemble musicale rappresenti ancora per molti giovani e giovanissimi un'opportunità per avvicinarsi in modo serio alla musica e allo stesso tempo per una crescita personale. Perché far parte di un'associazione bandistica non implica soltanto la conoscenza della musica e il saper suonare uno strumento: vuol dire anche condividere una stessa passione con persone diverse per età e per condizione e collaborare alla vita associativa, anche montando



e smontando palchi, preparando cene sociali e facendo le pulizie nella sede.

Nata nel 1845 principalmente come scuola di musica "nel lodevole intento - come recita lo statuto - di togliere dalla strada, e quindi dall'ozio, quella numerosa gioventù sestrese", già il 12 dicembre 1847 in Oregina la banda eseguì per la prima volta l'inno composto da Mameli. A seguito di tale esecuzione, il nobile Faraggiana fece dono di una bandiera tricolore, non ancora simbolo nazionale, che la Filarmonica Sestrese adottò come vessillo sociale. Il 29 settembre 1848 raccolse l'invito di Giuseppe Garibaldi di passaggio a Sestri Ponente di "donare alla patria un milione di fucili", organizzando una grande

serata danzante e raccogliendo un cospicuo ricavato.

La scuola di musica dell'associazione, che conta oggi più di 220 iscritti, prevede corsi a partire dai 3 anni di età, classi di tutti gli strumenti a fiato, percussioni, pianoforte, chitarra, basso elettrico e contrabbasso. Tra i suoi obiettivi principali, la formazione di musicisti da inserire nell'organico della sua orchestra di fiati, composta attualmente da circa 70 elementi di età media inferiore ai 25 anni. Il repertorio della Filarmonica Sestrese abbraccia vari generi musicali: musica sinfonica, operistica, jazz, musica leggera e colonne sonore. Negli ultimi 10 anni la Filarmonica Sestrese può vantare sei produzioni discografiche e tre pubblicazioni editoriali.

Il resto della lunga storia e le numerose attività svolte si possono leggere sul sito citato, la cui nitida veste e ricchezza di notizie dicono molto sulla buona conduzione e vitalità del sodalizio.

Tempo addietro l'Associazione Liguri nel Mondo si è prestata per facilitare l'invio alle associazioni liguri all'estero del bel libro di Sergio Tazzer "Bande musicali in Liguria", edito dalla FOCL - Federazione Operaia Cattolica Ligure, che contiene anche un CD ed è stato recensito a pag. 22 del numero 4/2007 di *Gens Ligustica in Orbe*.

Genova e Argentina, un'anima sola

Debutterà con il patrocinio della nostra Associazione al Teatro Govi di Genova Bolzaneto il 10-11-12 dicembre prossimi lo spettacolo "Zena: anima e vox", ideato e diretto da Irene Carossia con scenografie tratte da ingrandimenti di fotografie del maestro Salvatore Basciu: due ore di parole, canto, musica e anima che racconteranno uno spaccato di Genova a cavallo fra '800 e '900, con particolare attenzione, nel secondo atto, all'emigrazione genovese verso l'Argentina.

"Zena: anima e vox" è una grande produzione del Teatro Govi che vede la partecipazione, fra gli interpreti, del Coro Monte Bianco, oltre che di quattro cantanti solisti, una danzatrice e una narratrice. È costituito nella parte musicale da brani della tradizione genovese, cantati in dialetto, accompagnati dal pianoforte e dalla splendida fisarmonica del maestro Luigi Guido Dellepiane. Questo spettacolo vuole altresì creare, anche attraverso un inatteso omaggio al tango, un ideale ponte con i genovesi nel mondo, celebrando lo spirito indomito di chi ha da sempre percorso i mari senza timore di incontrare l'altro.

I fratelli Cuneo, pittori-emigranti all'Expò Fontanabuona

Nell'ambito delle iniziative culturali organizzate per la 26° edizione dell'Expò Fontanabuona, svoltasi dal 28 agosto al 5 settembre scorsi a Calvari (Comune di San Colombano Certenoli), le sale del Lascito Cuneo hanno ospitato alcuni dipinti dei tre fratelli Cuneo, artisti californiani, figli di un emigrante della Val d'Aveto. I tre artisti, Rinaldo, Ciro ed Egisto, figli di Gian Stefano Cuneo emigrato da Isoletta di Cabanne d'Aveto nel 1854, erano, infatti, pittori affermati in California, ma finora pressoché sconosciuti in Italia.

La conoscenza di questi pittori originari dell'entroterra del Tigullio è stata favorita da ricerche condotte da Pier Felice Torre, appassionato studioso dell'emigrazione locale, e dalla signora Madeline Torre, di San Francisco, tra loro legati, oltre che dal comune interesse per le ricerche anagrafiche e genealogiche anche da vincoli di parentela.

La scoperta è avvenuta in occasione di una mostra rievocativa, organizzata dal Museo Italo-Americano di San Francisco per ricordare tre fratelli che nella prima metà del '900 si dedicarono con successo alla pittura. Le ricerche fatte da Pier Felice Torre negli archivi parrocchiali e comunali di Cabanne, Bobbio, Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto hanno permesso di individuare la famiglia d'origine e tuttora proseguono nella speranza di poter individuare con certezza dei discendenti collaterali, se ancora ve ne fossero.

Nel contempo i contatti intrapresi dal Centro di Documentazione della Civica Biblioteca di Calvari con il museo Italo-Americano e con alcuni pronipoti dei pittori hanno consentito di acquisire le immagini in alta definizione di una cinquantina di opere nonché un'interessante documentazione biografica, esposte in occasione della manifestazione. Nell'ambito della mostra è stato pubblicato un "quaderno" che espone i risultati delle ricerche condotte.

L'eco suscitata da questa "scoperta" è giunto nel frattempo anche a San Francisco, dove vivono i discendenti dei fratelli Cuneo. Pertanto, Christina Maslach Zimbaro, nipote di Egisto Cuneo, ha deciso di venire a visitare Isoletta, il luogo d'origine dei suoi antenati. La visita è avvenuta lo scorso 22 giugno partendo da Chiavari, risalendo la Fontanabuona fino a Calvari per una sosta al Lascito Cuneo e raggiungendo quindi da Favale di Malvaro il passo della Scogliana. L'incontro di Christina, accompagnata dalla figlia Zara, con la terra degli avi è stato caratterizzato anche da un incontro conviviale presso una trattoria di Cabanne dove si erano riuniti alcuni Cuneo originari di Isoletta ma residenti a Milano, l'assessore alla Cultura del comune di Rezzoaglio Fausto Pagliughi in rappresentanza del sindaco Fontana e, per la Pro Loco, il ricercatore di memorie locali Sandro Sbarbaro. È quindi seguita la visita alla locale chiesa parrocchiale e al piccolo borgo di Isoletta, dove si erano riuniti altri Cuneo informati dell'arrivo delle signore Zimbaro.

L'incontro ha permesso di rinverdire i ricordi e di rievocare un'antica tradizione orale secondo cui a costruire la prima abitazione di Isoletta fu un Cuneo proveniente da Pian dei Cunei, nei pressi di Calvari in Fontanabuona. A quella prima casa, posta al di là del torrente e ora ridotta a rudere, ne seguirono altre in una zona più solatia, tutte costruite dai suoi figli e dai suoi discendenti a partire da quella, datata 1838, posta al centro di una schiera di sette edifici uno affiancato all'altro. Il ritorno a Chiavari attraverso il passo della Forcella e la valle Sturla ha consentito di far conoscere, come già al mattino passando per il passo della Scogliana, l'entroterra del Tigullio, da dove a metà Ottocento intere famiglie avevano scelto la strada dell'emigrazione oltre oceano.



Frank "The voice" celebrato a Lumarzo e Rossi

All'inizio dello scorso settembre si è svolta a Lumarzo, in alta Val Fontanabuona, la terza edizione del concerto "Hallo, Frank!", tradizionale omaggio degli artisti liguri a Frank Sinatra per ricordare i forti legami del celebre cantante con la terra di Liguria e tante altre storie di emigrazione. Venerdì 3 settembre la manifestazione si è svolta presso la piscina comunale di Lumarzo, mentre il 4 settembre l'appuntamento è stato replicato nella frazione di Rossi, dove il 26 dicembre 1896 nacque Natalina Garaventa, madre del celebre artista.

Sul palco allestito presso la piscina, si sono esibiti numerosi musicisti e interpreti liguri: Francesco Baccini, Giua, Fabrizio Casalino, Federico Sirianni, Andrea Bonanno, il Luca Falomi Trio, The Vanguard Voices. Il 4 settembre, nella frazione di Rossi di Lumarzo si è svolta una visita ai luoghi dove nacque Natalina; successivamente è andato in scena lo spettacolo itinerante "Eimu saen comme bisce" (Eravamo sani come bisce), con tante storie di Rossi raccolte e narrate dal cantastorie Franco Picetti.

L'associazione culturale "L'incantevole Aprile", inoltre, ha presentato uno spettacolo sull'emigrazione: storie dell'Ottocento e del Novecento, di

contadini, pastori e dei loro animali, storie di quelli che sono emigrati prima e dopo, che sono andati avanti e indietro sull'Oceano da Rossi a New York e viceversa.

I legami di Frank Sinatra con la Liguria furono non solo musicali, per i suoi memorabili show negli anni Ot-

tanta a Genova e a Santa Margherita, o gastronomici, per la passione per il pesto fatto con il basilico di Prà che veniva a gustare a Genova dal suo amico Zeffirino, ma soprattutto di natura affettiva e familiare. Natalina Garaventa, che in famiglia, in America, chiamavano Dolly, diventò molto

influyente quando negli Usa decise di impegnarsi politicamente a fianco degli emigranti liguri nei Democratici del New Jersey. Nel 1915 diede alla luce il suo unico figlio, Francis, con un parto molto travagliato. Natalina Garaventa morì nel 1977, a 81 anni, in un incidente aereo mentre rag-

giungeva il figlio Frank Sinatra in concerto nel Nevada. In un recital di beneficenza che "The Voice" tenne in sua memoria a Las Vegas, raccolse la cifra record di 6 milioni di dollari e la ricordò con un minuto di silenzio insieme con Elvis Presley, morto poco tempo prima.



AMERICA
LATINA

COMUNICAZIONI

Buongiorno,

sono Rinaldo Crovetto, presidente del gruppo folk "Amixi de Boggiasco e del Golfo Paradiso". Come gruppo folk siamo operativi dal 1975 (www.amixideboggiasco.it) ed organizziamo ogni anno un festival folk, ormai arrivato alla 22esima edizione nel 2010. Negli anni addietro abbiamo anche aiutato diversi gruppi nascenti nel Sud America per la riscoperta sia dei costumi dei loro avi che di alcune canzoni per la preparazione di gruppi folk o solo per piccole raccolte.

Vogliamo proporre alle varie associazioni di Liguri nel mondo i nostri spettacoli (viaggio dall'Italia a carico nostro con soggiorno in famiglia e eventuali incassi di spettacoli per gli ospiti).

I Liguri nel mondo eventualmente interessati possono contattarci via mail all'indirizzo amixi@libero.it.

ARGENTINA

Buenos Aires

**I 125 anni
dell'Associazione Ligure
de la Boca:
una commemorazione
indimenticabile**

Il vecchio salone rinnovato, pieno di Liguri, discendenti, familiari e amici, ha fatto rivivere in un vero spirito di fratellanza lo splendore che seppero dargli i suoi fondatori.

La storia ricorda che l'atto di solidarietà da cui ebbe origine (il fatale incidente di cui fu vittima il giovane Marcos Ricci il 20 gennaio 1885) fece prendere coscienza a quei pionieri della necessità di associarsi in vista del bene comune, che l'unione non solo li avrebbe protetti in caso di infortunio ma sarebbe anche diventata un legame indissolubile che, mentre avveniva l'assimilazione con la terra che dava loro rifugio, che aiutarono a costruire e che sentivano anche come propria, avrebbe costituito, al di sopra del motivo per cui era nata, una Istituzione che avrebbe preservato i costumi, la lingua e i ricordi indimenticabili della patria lontana.

Seppero dar prova della loro laboriosità, del loro slancio, della loro tenacia, della loro creatività e con lo sforzo del loro onorato lavoro strapparono al progresso il loro trionfo.

La Boca era una piccola Genova e ancora oggi la sua fisionomia per molti aspetti le assomiglia. Il dialetto genovese era usuale come lo spagnolo. E neppure il tango sfuggì alla sua influenza.

E così come si stabilirono nella Boca, dove si trova la sede centenaria, si sparsero in lungo e in largo nella vasta Argentina disseminandovi istituzioni similari, che non sono mancate alla nostra festa tramite loro rappresentanti e messaggi di fraternità. Erano presenti membri della Asociación Ligure di San Lorenzo, di Quilmes, La Plata, Rosario, etc.

Ricordare è tornare al passato per ritrovarlo ancora vivo. E questo passato con il suo progetto di futuro si è fatto vivo nell'anniversario. Una vera festa, nella quale l'emozione ha accompagnato l'intonazione degli inni e gli accordi della musica italiana e argentina. Anche il chiasso dei bambini si è sommato al caloroso incontro.

Non è mancato un brillante resoconto storico della vicenda, del protagonismo degli immigrati genovesi, né le sentite parole di coloro che continuano a lavorare con lo stesso spirito dei loro avi seguendo il cammino da loro tracciato.

Questa breve cronaca non può terminare senza una riflessione che faccia da conclusione. Ed è che difficilmente possiamo dimenticare personalità come quella di Don Mario Giusto e dei tanti altri che nei loro diversi ruoli hanno profuso generosamente le loro energie nel percorso dell'Istituzione, quelli che hanno costruito mattone su mattone le sue fondamenta e quelli che hanno contribuito a consolidarle, per accorgersi infine e felicemente che non è stato invano, che il futuro esiste, che altri secoli attendono, perché i loro discendenti fanno onore alla loro memoria e mantengono viva la fulgida fiamma che accesero con la loro scintilla e con la loro impronta quei leggendari fondatori del 1885.

JORGE L. TRAVERSO

★ ★ ★

**Da Follo all'Argentina.
Il lungo viaggio della
famiglia Tonelli**

Tutto cominciò l'anno scorso, quando l'argentino Alejandro Tonelli, mentre era in viaggio per ritrovare le proprie radici, scattò la fotografia di un negozio di tappezzeria a Follo (La Spezia) che si chiamava "Alessandro Tonelli"; il proprietario del negozio lo vide, uscì dal suo locale e cominciò a parlargli: così scoprirono che erano parenti, scoppiando entrambi a ridere e piangere insieme.

Nel 1860 arrivarono a Buenos Aires da Follo i cinque fratelli Tonelli: Adolfo (il maggiore), Raffaele, Domenico, Paolo e Giuseppe; i loro genitori erano Vincenzo Tonelli e Consolata Battolla. Erano venuti in Argentina già sotto contratto per la costruzione della Ferrovia dell'Ovest che va da Buenos Aires fino a Mendoza.

Quando arrivarono a Chivilcoy,

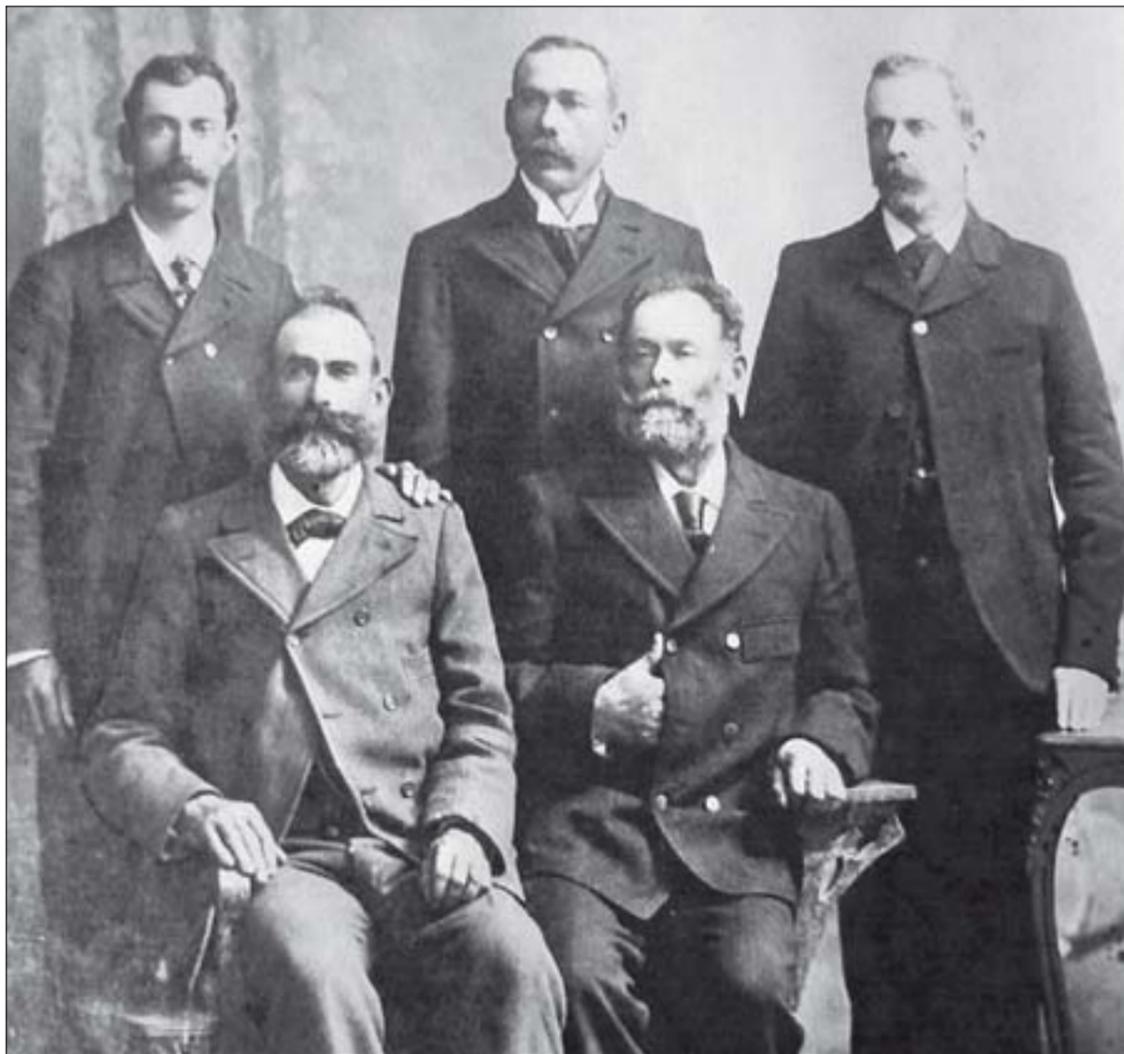
Adolfo conobbe Maria Locateli e la sposò; poi tutti e i cinque fratelli si spostarono in un altro paese, Bragado: qui nacque la prima figlia di Adolfo e Raffaele ne fu padrino. Dei cinque fratelli che venissero in America, due tornarono in Italia (Raffaele e Giuseppe), mentre Adolfo, Domenico e

Paolo, restarono a Buenos Aires, dove misero su famiglia.

Dopo quasi un secolo senza notizie, il 28 agosto scorso, a cena in un ristorante a Porto Madero (Buenos Aires), la famiglia Tonelli ha potuto finalmente riunirsi: per i Tonelli di Buenos Aires, Ideler Tonelli (discen-

dente di Adolfo) e Jorge (discendente di Domenico) insieme alle sue figlie Hebe e Laura; per i Tonelli di Follo in vacanza in Argentina, Gian Carlo e Maria con la figlia Paola (discendenti di Raffaele che era tornato in Italia) e suo marito Giulio.

ALICIA DE GREGORI



I cinque fratelli Tonelli. In piedi: Giuseppe, Paolo e Domenico; seduti: Raffaele e Adolfo.



Alcuni momenti della cena della famiglia Tonelli a Buenos Aires lo scorso 28 agosto.

LÙNÀIO ZENEIZE 2011

MORIR DE DÌ
 Per un posto buono in Dio prima l'ora.
 È meglio vivere da sano che morire da bono.
 Prato supposto a tu can se ti vly avy stampo il padrone.

I PROVERBI DEL MESE
 Per un posto buono in Dio prima l'ora.
 È meglio vivere da sano che morire da bono.
 Prato supposto a tu can se ti vly avy stampo il padrone.

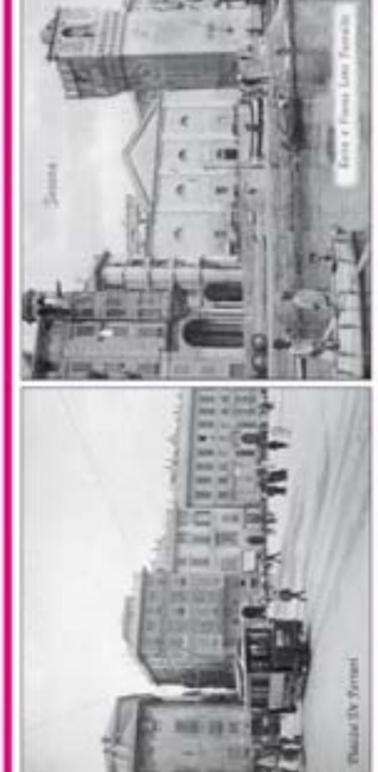
dal 22 - 12 al 20 - 1

ZENÀ

dal 21 - 1 al 18 - 2

Questo mese prepariamo

1	SABBO	Polenta al forno
2	DOMENEGIA	Polenta al forno
3	LUNEDI	Polenta al forno
4	MARTEDI	Polenta al forno
5	MERCOLEDI	Polenta al forno
6	ZEUGOGIA	Polenta al forno
7	VENERDI	Polenta al forno
8	SABBO	Polenta al forno
9	DOMENEGIA	Polenta al forno
10	LUNEDI	Polenta al forno
11	MARTEDI	Polenta al forno
12	MERCOLEDI	Polenta al forno
13	ZEUGOGIA	Polenta al forno
14	VENERDI	Polenta al forno
15	SABBO	Polenta al forno
16	DOMENEGIA	Polenta al forno
17	LUNEDI	Polenta al forno
18	MARTEDI	Polenta al forno
19	MERCOLEDI	Polenta al forno
20	ZEUGOGIA	Polenta al forno
21	VENERDI	Polenta al forno
22	SABBO	Polenta al forno
23	DOMENEGIA	Polenta al forno
24	LUNEDI	Polenta al forno
25	MARTEDI	Polenta al forno
26	MERCOLEDI	Polenta al forno
27	ZEUGOGIA	Polenta al forno
28	VENERDI	Polenta al forno
29	SABBO	Polenta al forno
30	DOMENEGIA	Polenta al forno
31	LUNEDI	Polenta al forno



VALENTI EDITORE
 l'editore genovese
 per i genovesi
 GENOVA - Tel. 010.6509421

LÙNÀIO ZENEIZE 2011

MORIR DE DÌ
 A regone ghè pù bellh i cà.
 Chi se ha un cà movente che alla se ha un
 cano, chi se ha un cà d'altre che d'altre.

I PROVERBI DEL MESE
 A regone ghè pù bellh i cà.
 Chi se ha un cà movente che alla se ha un
 cano, chi se ha un cà d'altre che d'altre.

dal 21 - 1 al 18 - 2

FREVÀ

dal 19 - 2 al 20 - 3

Questo mese prepariamo

1	MARTEDI	Pasticcini con marmellata
2	MERCOLEDI	Pasticcini con marmellata
3	ZEUGOGIA	Pasticcini con marmellata
4	VENERDI	Pasticcini con marmellata
5	SABBO	Pasticcini con marmellata
6	DOMENEGIA	Pasticcini con marmellata
7	LUNEDI	Pasticcini con marmellata
8	MARTEDI	Pasticcini con marmellata
9	MERCOLEDI	Pasticcini con marmellata
10	ZEUGOGIA	Pasticcini con marmellata
11	VENERDI	Pasticcini con marmellata
12	SABBO	Pasticcini con marmellata
13	DOMENEGIA	Pasticcini con marmellata
14	LUNEDI	Pasticcini con marmellata
15	MARTEDI	Pasticcini con marmellata
16	MERCOLEDI	Pasticcini con marmellata
17	ZEUGOGIA	Pasticcini con marmellata
18	VENERDI	Pasticcini con marmellata
19	SABBO	Pasticcini con marmellata
20	DOMENEGIA	Pasticcini con marmellata
21	LUNEDI	Pasticcini con marmellata
22	MARTEDI	Pasticcini con marmellata
23	MERCOLEDI	Pasticcini con marmellata
24	ZEUGOGIA	Pasticcini con marmellata
25	VENERDI	Pasticcini con marmellata
26	SABBO	Pasticcini con marmellata
27	DOMENEGIA	Pasticcini con marmellata
28	LUNEDI	Pasticcini con marmellata



GENS LIGUSTICA IN ORBE

LÙNÀIO ZENEIZE 2011

MORIR DE DÌ
 Mòlto, mòlto e gnan, no m'ariva mai.
 Che se ha un cà movente che alla se ha un
 cano, chi se ha un cà d'altre che d'altre.

I PROVERBI DEL MESE
 Mòlto, mòlto e gnan, no m'ariva mai.
 Che se ha un cà movente che alla se ha un
 cano, chi se ha un cà d'altre che d'altre.

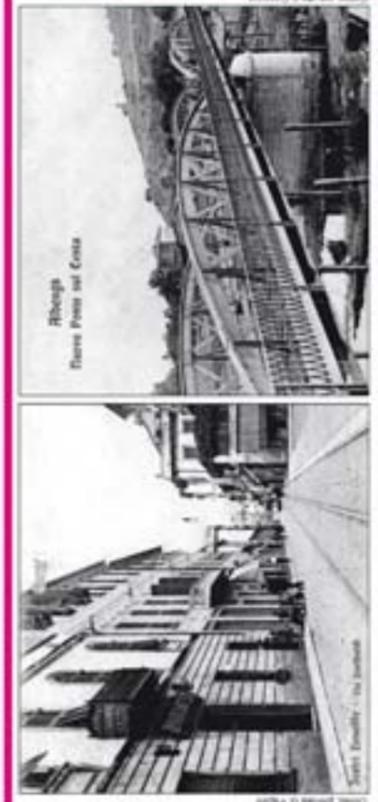
dal 19 - 2 al 20 - 3

MARSO

dal 21 - 3 al 20 - 4

Questo mese prepariamo

1	MARTEDI	LA "PRESCINFEJA"
2	MERCOLEDI	LA "PRESCINFEJA"
3	ZEUGOGIA	LA "PRESCINFEJA"
4	VENERDI	LA "PRESCINFEJA"
5	SABBO	LA "PRESCINFEJA"
6	DOMENEGIA	LA "PRESCINFEJA"
7	LUNEDI	LA "PRESCINFEJA"
8	MARTEDI	LA "PRESCINFEJA"
9	MERCOLEDI	LA "PRESCINFEJA"
10	ZEUGOGIA	LA "PRESCINFEJA"
11	VENERDI	LA "PRESCINFEJA"
12	SABBO	LA "PRESCINFEJA"
13	DOMENEGIA	LA "PRESCINFEJA"
14	LUNEDI	LA "PRESCINFEJA"
15	MARTEDI	LA "PRESCINFEJA"
16	MERCOLEDI	LA "PRESCINFEJA"
17	ZEUGOGIA	LA "PRESCINFEJA"
18	VENERDI	LA "PRESCINFEJA"
19	SABBO	LA "PRESCINFEJA"
20	DOMENEGIA	LA "PRESCINFEJA"
21	LUNEDI	LA "PRESCINFEJA"
22	MARTEDI	LA "PRESCINFEJA"
23	MERCOLEDI	LA "PRESCINFEJA"
24	ZEUGOGIA	LA "PRESCINFEJA"
25	VENERDI	LA "PRESCINFEJA"
26	SABBO	LA "PRESCINFEJA"
27	DOMENEGIA	LA "PRESCINFEJA"
28	LUNEDI	LA "PRESCINFEJA"
29	MARTEDI	LA "PRESCINFEJA"
30	MERCOLEDI	LA "PRESCINFEJA"
31	ZEUGOGIA	LA "PRESCINFEJA"



VALENTI EDITORE
 l'editore genovese
 per i genovesi
 GENOVA - Tel. 010.6509421

LŪNĂIO ZENEIZE 2011

MORDE DE DÌ

I PROVERBII DEL MESE

Movete e volte, tempore e granada.
 Anate i nate e gli altri se no pata.
 Chi lu a mangia folla non e folla per lu.

dal 21 - 3 al 20 - 4



ARVÌ



dal 21 - 4 al 21 - 5

Questo mese parliamone

1 VENERDI	2 SABBIO	3 DOMENEGIA DI BRANCHETTI O DI ROSCETTI	4 LUNEDI	5 MARTEDI	6 MERCOLEDI	7 ZEUGA	8 VENERDI	9 SABBIO	10 DOMENEGIA	11 LUNEDI	12 MARTEDI	13 MERCOLEDI	14 ZEUGA	15 VENERDI	16 SABBIO	17 DOMENEGIA DE PARME	18 LUNEDI	19 MARTEDI	20 MERCOLEDI	21 ZEUGA	22 VENERDI SANTO	23 SABBIO SANTO	24 DOMENEGIA DE PASQUA	25 LUNEDI DE L'ANGIOU DA LIBERAZION	26 MARTEDI	27 MERCOLEDI	28 ZEUGA	29 VENERDI	30 SABBIO
-----------	----------	---	----------	-----------	-------------	---------	-----------	----------	--------------	-----------	------------	--------------	----------	------------	-----------	-----------------------	-----------	------------	--------------	----------	------------------	-----------------	------------------------	-------------------------------------	------------	--------------	----------	------------	-----------

Preparare una pastina di farina, acqua, e i tuoli d'ovuo, mescolare attentamente ed unire poco aglio e prezzemolo finemente tritati, immergere nella pastina i bianchetti o i roscetti ed amalgamarli. Friggere in abbondante olio bollente.

Nota: Si fa distinzio- ne tra bianchetti e roscetti. I "roschetti" dei paesi di d'Albania se fa dalla tostrazzina ed. Per bianchetti si intendono i nati dalle araglie; per roscetti i nati dalle triglie. Mercollati fanno un colore arzigllo e hanno sapore più prezioso, indistinto dalla loro ripetitiva origine.



LŪNĂIO ZENEIZE 2011

MORDE DE DÌ

I PROVERBII DEL MESE

A presso acqua di sapone e stobica e cato.
 Chi folla a tate e atate, non se more in vitigno.
 No fa meglio a tramontare a propole a a bastare a.

dal 21 - 4 al 21 - 5



MAZZO



dal 22 - 5 al 21 - 6

Questo mese parliamone

1 DOMENEGIA	2 LUNEDI	3 MARTEDI	4 MERCOLEDI	5 ZEUGA	6 VENERDI	7 SABBIO	8 DOMENEGIA	9 LUNEDI	10 MARTEDI	11 MERCOLEDI	12 ZEUGA	13 VENERDI	14 SABBIO	15 DOMENEGIA	16 LUNEDI	17 MARTEDI	18 MERCOLEDI	19 ZEUGA	20 VENERDI	21 SABBIO	22 DOMENEGIA	23 LUNEDI	24 MARTEDI	25 MERCOLEDI	26 ZEUGA	27 VENERDI	28 SABBIO	29 DOMENEGIA	30 LUNEDI	31 MARTEDI
-------------	----------	-----------	-------------	---------	-----------	----------	-------------	----------	------------	--------------	----------	------------	-----------	--------------	-----------	------------	--------------	----------	------------	-----------	--------------	-----------	------------	--------------	----------	------------	-----------	--------------	-----------	------------

Frittelle di patate (Ciculli)
 Primer gr. 300. Inno gr. 70. Due uovo, un pagno di pasta, magliolato, pane, grattugiato, olio, sale q.b.

Lessare le patate e passare al setaccio ancora bollenti. Mescolare a lungo unendo il burro; quando la pasta sia omogenea e morbida aggiungere due tuori ed i pinoli finemente tritati. Amalgamare e quindi formare tante pallottole che andranno immerse negli albumi battuti; passare le frittelle nel pane grattugiato e friggere in abbondante olio bollente.



LŪNĂIO ZENEIZE 2011

MORDE DE DÌ

I PROVERBII DEL MESE

A vitto vola e neppure a fante.
 La saba vecchia impantona la fante.
 Chi apre di più apre di meno.
 E' meglio venire tate che non.

dal 22 - 5 al 21 - 6



ZUGNO



dal 22 - 6 al 22 - 7

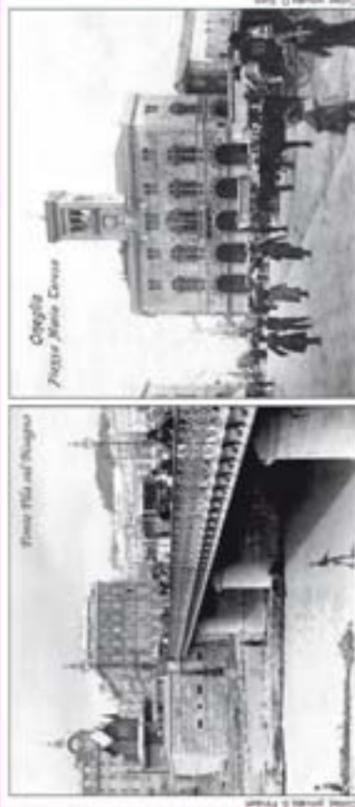
Questo mese parliamone

1 MERCOLEDI	2 ZEUGA	3 VENERDI	4 SABBIO	5 DOMENEGIA	6 LUNEDI	7 MARTEDI	8 MERCOLEDI	9 ZEUGA	10 VENERDI	11 SABBIO	12 DOMENEGIA DE PENTECOSTE	13 LUNEDI	14 MARTEDI	15 MERCOLEDI	16 ZEUGA	17 VENERDI	18 SABBIO	19 DOMENEGIA	20 LUNEDI	21 MARTEDI	22 MERCOLEDI	23 ZEUGA	24 VENERDI	25 SABBIO	26 DOMENEGIA	27 LUNEDI	28 MARTEDI	29 MERCOLEDI	30 ZEUGA
-------------	---------	-----------	----------	-------------	----------	-----------	-------------	---------	------------	-----------	----------------------------	-----------	------------	--------------	----------	------------	-----------	--------------	-----------	------------	--------------	----------	------------	-----------	--------------	-----------	------------	--------------	----------

Questo mese parliamone

RISO CON ARSELLE
 Quantita arroccata, riso gr. 300, cipolla, aglio, prezzemolo, brodo di carne, cipolla tritata, olio, sale q.b.

Triare finemente sedano, cipolla ed aglio e far soffriggere in olio abbondante, unendo i fanghi secchi fatti rinvenire in acqua tiepida e tritati a parte. Unire dopo poco le arselle e coprire il tegame affinché queste si aprano. Portare a bollire abbondante acqua salata, ed in essa porre il riso abbo a metà cottura. Privare le arselle, ormai aperte, del loro grasso. Terminare la cottura mescolando di tanto in tanto e immidendo il riso con il brodo di carne o di pesce.



Festa Vite del Piaggio
 Origine: Piazza Maria Teresa

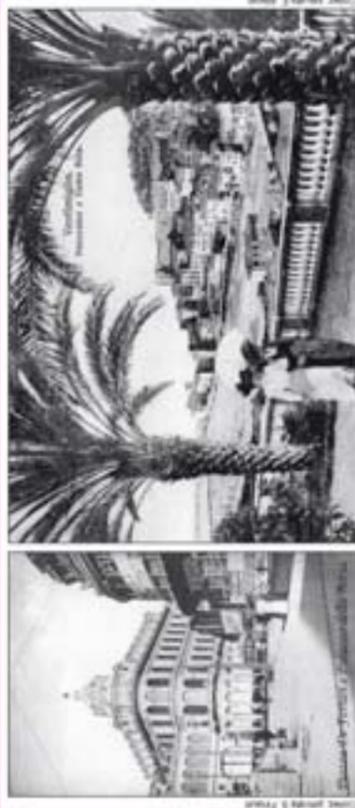


San Paolo
 Santa Gertrude - la fontana

GENS LIGUSTICA
IN ORBE



VALENTI EDITORE
 l'editore genovese
 per i genovesi
 GENOVA - Tel. 010.6509421



San Pietro
 Palazzo di San Pietro

Segue da pag. 8

ARGENTINA



JUNIN (Argentina) – In questa serie di fotografie inviate da Esther Barron Bosso dell'Associazione "La Lanterna" di Junin, alcune ritraggono la sede dell'Associazione, altre il recente incontro a Junin con i rappresentanti del Centro ligure di La Pampa, del Centro ligure di San Lorenzo, dei liguri di Viedma, di Pergamino, di Rosario e di Tucuman. Nell'ultima foto, Esther con Mirta Madies (Viedma, Patagonia, Argentina).

Pergamino

L'Antartide in un libro ricco di emozioni

Lo scorso 22 aprile, Diego Saad ha presentato il suo libro "Antartica. Un anno di vita nel continente bianco" nella sala della Delegazione Pergamino del Collegio Notarile della Provincia di Buenos Aires; erano presenti i soci del Centro Ligure, familiari e amici. La presentazione è stata condotta da Horacio Jaunarena, ex ministro della Sicurezza della Nazione, che ha raccontato la propria esperienza nel Continente Antartico alla luce di quanto narrato da Diego Saad nel suo libro, in cui l'autore unisce sensazioni ed esperienze suscitate da un ambiente così speciale come l'Antartico, dopo avervi trascorso un intero anno della sua vita sopportando le rigorose condizioni climatiche di quel continente.

Diego è nipote di Maria Bianconi, figlia di Romolo Bianconi, nato a Genova. È tecnico universitario in



PERGAMINO (Argentina) – Diego Saad (al centro), autore del libro "Antartica. Un anno di vita nel continente bianco".

conservazione, uso e controllo di risorse naturali in "Amministrazione di zone protette", oltreché fotografo. È stato membro del Gruppo Scientifico della Spedizione Antartica d'Inverno, nella base Orcadas, da dicembre 2004 fino a marzo 2006, convocato dall'Istituto Antartico Argentino. Ha lavorato anche come guardaboschi nei parchi protetti "Lanin" e "Nahuel

Huapi" nel Sud argentino, vicino alla città di Bariloche, ed è collaboratore di Wildlife Conservation Society, World Wild Fund, Uccelli argentini e Birdlife International. Ha svolto attività come dirigente nella staffetta incaricata ai riscatti ed emergenze nella zona del vulcano Lanin, dove attualmente svolge l'attività di guida montanaro.

Paraná

Nuovo direttivo

Ecco il nuovo direttivo del Centro Ligure di Paraná: María Inés Ordano (presidente); Graciela de Elía de Ghiggi (vicepresidente); Juana Angélica Ferro Oneto (segretaria); Mabel Vaccalluzzo (vicesegretaria); Estela Scetta (tesoriere); Orlando Felipe Capurro (vicetresoriere); consiglieri: Marina Bispe de Biondi, Martha Angélica Desio; viceconsiglieri: Graciela Barbagelata, María Isabel Dalurzo; Sabrina Fernanda Firpo (re-

visore titolare); Eduardo Barbagelata (vicerevisore).

Santa Rosa de La Pampa

Bahia Blanca segue l'esempio di Santa Rosa

Il 10 settembre scorso il presidente del Centro Ligure di La Pampa Hugo Gamba si è recato alla città di Bahia Blanca invitato dai discendenti di appassionati liguri che stanno organizzando una nuova Associazione. In un

incontro molto piacevole, Hugo Gamba ha raccontato la storia del Centro Ligure di La Pampa dalla sua nascita nel 2001 fino ad oggi. In occasione di una cerimonia molto emozionante in cui non sono mancati ricordi, aneddoti e ricordi della sempre amata Liguria, un bel gruppo di Bahienses ha firmato l'atto di fondazione del nuovo Centro Ligure di Bahia Blanca. A coronare il tutto, i deliziosi piatti della cucina italiana del ristorante Sottovento. I Liguri di La Pampa hanno offerto piena collaborazione a questa nuova Associazione, che per il calore dei suoi membri avrà sicuramente un grande successo.



SANTA ROSA DE LA PAMPA (Argentina) – Hugo Gamba, presidente dell'Associazione Liguri de La Pampa, secondo in piedi da sinistra, con i Liguri di Bahia Blanca, che hanno appena fondato una nuova associazione.



SANTA ROSA DE LA PAMPA (Argentina) – Il gruppo teatrale "La Chiavetta" del Centro Ligure di La Pampa, fondato da membri dell'istituzione più di quattro anni fa, con opere di autori italiani e americani ha partecipato nella città di Caleufu a un tour in tutta la provincia di La Pampa (nella foto, un momento del loro spettacolo). In questa occasione, e davanti a un folto pubblico, si è esibito nell'opera di Gustavo Cossa dal titolo Gris de Ausencia sullo sradicamento di una famiglia di immigranti italiani in America. Alla fine dello spettacolo il gruppo ha cenato con il sindaco della città.



SANTA ROSA DE LA PAMPA (Argentina) – Due fotografie della nuova sede dei Liguri de La Pampa in via Villegas 584. «Siamo tutti molto soddisfatti del grande e faticoso lavoro svolto dal direttivo del Centro Ligure di La Pampa – ci ha spiegato Hugo Gamba del Centro – e tra pochi giorni faremo l'inaugurazione ufficiale. Dispone di due aule per l'insegnamento della lingua e cultura italiana, di una sala di riunioni, della cucina, di un piccolo living-room per mostre fotografiche e la consultazione di documentazione riguardante la Liguria».

Segue a pag. 14

Emozione, gioia e commozione ricordando nonni e k



1



2



3



6



7



8



9



10



13



14



17



18

Servizio fotografico realizzato da ALESSANDRA DE GREGORIO.

1) Il dirigente della Regione Liguria Domenico Vitetta introduce la giornata ligure alla presenza dei borsisti.
2) L'intervento di Mario Gonnella, neo-dirigente delle Politiche dell'Emigrazione.
3) Il discorso di Giorgio Mancinelli.

4) Mauro Boccaccio, responsabile ufficio stampa della Regione Liguria, introduce il testo della canzone di Francesco Guccini "Amerigo", dedicata dal cantautore allo zio emigrante.

5) Emilio Toro Canessa dal Cile.

6) Francisco Marrone da Cordoba (Argentina).

7) Gustavo Fossati da Tucuman (Argentina).

8) Eduardo Perez da Santa Rosa de La Pampa (Argentina)

9) Pierluigi Bavestrello da Vina del Mar (Cile)

10) Soledad Correa da Valparaiso (Cile)

11) Sabro Hirai, giovane imprenditore di Tokio (importa in Giappone prosciutto crudo dall'Andalusia).

12) Il presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo Felice Migone.

13) Domenico Vitetta intrattiene alcuni borsisti durante il breakfast.

Da 14 a 18) I borsisti sfogliano l'ultimo numero di Gens.

19) Foto-ricordo con alcuni borsisti e, da sinistra, Claudia Costa della Regione Liguria, il "nostro" Martino De Negri, Giorgio Mancinelli e Domenico Vitetta.

Borsisti partiti dalla Liguria verso un futuro migliore



4



5



11



12



15



16



19

I borsisti della Regione Liguria

- YANEZ RAFAEL BARBIERI (Santiago, Cile)
- PIERLUIGI BAVESTRELLO (Viña del Mar, Cile)
- ISMAELE BUNSTER GANDOLFO (Santiago, Cile)
- EMMA CANEPA (Santiago, Cile)
- PAOLA CAPURRO (Concepcion, Cile)
- SOLEDAD ALICIA CORREA FORNO (Valparaiso, Cile)
- NICOLAS CASELLA (Cordoba, Argentina)
- IVONNE EGO AGUIRRE BELLICE (Lima, Perù)
- CATERINA FORNO MARKUSOVIC (Viña del Mar, Cile)
- GUSTAVO FOSSATI (San Miguel de Tucuman, Argentina)
- AILIN SIMONE LIGARDA (La Plata, Argentina)
- FRANCISCO MARRONE (Cordoba, Argentina)
- MARIA FLORENCIA MASSA Castineira (Cordoba, Argentina)
- BRUNILDA RAQUEL MIGUEL (Buenos Aires, Argentina)
- CAROLINA NERVI (Viña del Mar, Cile)
- JESSICA OLIVA (Melbourne, Australia)
- MARIA GRACIELA PAIS (Viña del Mar, Cile)
- MARCELA ALEJANDRA PERAGALLO ROBLES (Quillota, Cile)
- EDUARDO PEREZ COGGIOLA (Santa Rosa, Argentina)
- SEBASTIAN AIROLA PEREZ DE ARCE (Temuco, Cile)
- MARIA JOSÉ SANTAMARIA CARRO (Concepcion, Cile)
- EMILIO TORO CANESSA (Valparaiso, Cile)
- MARIA TERESA VILLAREAL MASSONE (Lima, Perù)
- GLORIA VIVIAN (Paysandù, Uruguay)
- ALVI ZOLEZZI (Lima, Perù)

“Amerigo”

Probabilmente uscì chiudendo dietro a sé la porta verde, qualcuno si era alzato a preparargli in fretta un caffè d' orzo. Non so se si girò, non era il tipo d' uomo che si perde in nostalgia da ricchi, e andò per la sua strada senza sforzo.

Quand' io l' ho conosciuto, o inizio a ricordarlo, era già vecchio o così a me sembrava, ma allora non andavo ancora a scuola. Colpiva il cranio raso e un misterioso e strano suo apparecchio, un cinto d' ernia che sembrava una fondina per la pistola.

Ma quel mattino aveva il viso dei vent' anni senza rughe e rabbia ed avventura e ancora vaghe idee di socialismo, parole dure al padre e dietro tradizione di fame e fughe. E per il suo lavoro, quello che schianta e uccide: “il fatalismo”. Ma quel mattino aveva quel sentimento nuovo per casa e madre e per scacciarlo aveva in corpo il primo vino di una cantina e già sentiva in faccia l' odore d' olio e mare che fa Le Havre, e già sentiva in bocca l' odore della polvere della mina.

L' America era allora, per me i G.I. di Roosevelt, la quinta armata, l' America era Atlantide, l' America era il cuore, era il destino, l' America era Life, sorrisi e denti bianchi su patinata, l' America era il mondo sognante e misterioso di Paperino.

L' America era allora per me provincia dolce, mondo di pace, perduto paradiso, malinconia sottile, nevrosi lenta, e Gunga-Din e Ringo, gli eroi di Casablanca e di Fort Apache, un sogno lungo il suono continuo ed ossessivo che fa il Limentra.

Non so come la vide quando la nave offrì New York vicino, dei grattacieli il bosco, città di feci e strade, urla, castello e Pavana un ricordo lasciato tra i castagni dell' Appennino, l' inglese un suono strano che lo feriva al cuore come un coltello.

E fu lavoro e sangue e fu fatica uguale mattina e sera, per anni da prigione, di birra e di puttane, di giorni duri, di negri ed irlandesi, polacchi ed italiani nella miniera, sudore d' antracite in Pennsylvania, Arkansas, Texas, Missouri.

Tornò come fan molti, due soldi e giovinezza ormai finita, l' America era un angolo, l' America era un' ombra, nebbia sottile, l' America era un' ernia, un gioco di quei tanti che fa la vita, e dire boss per capo e ton per tonnellata, “raif” per fucile.

Quand' io l' ho conosciuto o inizio a ricordarlo era già vecchio, sprezzante come i giovani, gli scivolavo accanto senza afferrarlo e non capivo che quell' uomo era il mio volto, era il mio specchio finché non verrà il tempo in faccia a tutto il mondo per rincontrarlo, finché non verrà il tempo in faccia a tutto il mondo per rincontrarlo, finché non verrà il tempo in faccia a tutto il mondo per rincontrarlo...

FRANCESCO GUCCINI (1978)

Segue da pag. 11

ARGENTINA

Santa Rosa de La Pampa

La corale "Medanos y Luna" in tour in tutto il Cile

Il gruppo corale "Medanos y Luna" del Centro Ligure di La Pampa lo scorso 25 settembre ha inaugurato la stagione del Teatro Spagnolo di Santa Rosa, proponendo uno spettacolo di

beneficenza per il "Centro de Estudiantes Pampeanos in La Plata": la sala era totalmente piena.

Dal 6 all'11 ottobre la Corale ha poi preso parte a una turnè che ha toccato Santiago del Cile, San Fernando, Valparaiso e Viña del Mar. La Corale è stata accompagnata dalla Squadra Folk Ligure del Cile e dall'Associazione Ligure di La Pampa, che, grazie a quest'occasione ha potuto incontrare il consultore del Cile Rodolfo Baffico e il presidente dell'Associazione Ligure di Valparaiso Pio Borzone.



SANTA ROSA DE LA PAMPA (Argentina) – Un'immagine dell'ultima esibizione della Corale "Medanos y Luna" del Centro Ligure di La Pampa lo scorso 25 settembre nel Teatro Spagnolo di Santa Rosa.

Villa Regina

L'emigrazione italiana in rosa a Villaregina

In occasione dei festeggiamenti in Argentina il "Giorno dell'Immigrante", la commissione di cultura del Circolo Italiano di Villa Regina (Rio Negro, Patagonia, Argentina) lo scorso 3 settembre ha presentato nel Teatro Circolo Italiano il documentario audiovisivo di propria produzione "Al di là del mare - Dialoghi sulla emigrazione" (nell'immagine, la locandina dell'evento).

Il documentario racconta l'esperienza migratoria di donne italiane a Villa Regina ed è stato girato interamente nella sala principale del Teatro Circolo Italiano, con la partecipazione di otto signore italiane, arrivate al paese dopo la seconda guerra mondiale: Rosaria Traina (Sicilia), Silvana Pizzolato e Rosa Pizzolato (Veneto), Edda Collino (Friuli), Serafina Ventura (Le Marche), Elvira Naso (Calabria), Maria Lipolis (Puglia) e Bruna Foppiani (Emilia Romagna).

Con una durata di circa un'ora il documentario illustra il fenomeno migratorio femminile attraverso storie personali e familiari, raccontando i primi anni di vita in Italia, la famiglia, il paese, la guerra, la partenza per l'Argentina, il viaggio e l'arrivo, il lavoro, l'incontro e lo scontro con la cultura locale.



Questo documentario è stato dichiarato di alto interesse artistico e culturale dal Ministero Argentino di Affari Esteri e dalla Legislatura della Provincia di Rio Negro.

La città di Villa Regina è considerata la "città più italiana della Patagonia". Nel 1924 l'ingegnere Filippo Bonoli presentò a varie banche un programma per la colonizzazione di 5 mila ettari che avrebbero dovuto essere lavorati da numerose famiglie di agricoltori italiani. Accettata la sua proposta, si costituì la Compañía Italo-Argentina de Colonización (C.I.A.C.), e il 7 novembre 1924 fu fondata la Colonia Villa Regina nell'alta valle del Rio Negro. Venero chiamate, pressapoco, 400 famiglie italiane, proprio perché la C.I.A.C aveva come primo obiettivo di colonizzare terre, utilizzando emigranti italiani e preferibilmente ex - combattenti.

CILE

Limache

Le nozze di diamante di Anna e Giobatta

Il 27 agosto 1950 nella Chiesa delle 40 Ore della città di Limache si sposarono Giobatta Baffico Daneri e Anna Devoto Castagnino. Sono passati 60 anni e la loro famiglia è composta da due figli, Maria Teresa e Giovanni, cinque nipoti, Rosanna, Mauro, Gino, Fabiola e Renzo, e sette pronipoti, Camila, Maria Paz, Antonella, Joaquin, Bruna e Piero. Tutti loro avranno l'allegria di festeggiare questo anniversario.

Anna viveva nella località di Rivarola, nel comune di Carasco in provincia di Genova, con i genitori, il fratello e la nonna; dopo la Seconda Guerra Mondiale, il padre decise di emigrare in Cile. Nel 1949 il padre decise che il resto della famiglia si trasferisse alla città di Limache, situata a 43 km dal porto di Valparaiso. Si imbarcarono sulla nave "Contegrande" e scesero a Buenos Aires; proseguirono il loro viaggio per terra fino a Mendoza e col treno "Trasandino" arrivarono in Cile; Anna aveva 17 anni.

Giobatta, invece, viveva nella località di Castagnola del comune di Nè (Val Graveglia). Conobbe Anna a Rivarola nella festa di San Giuseppe; subito dopo lui fu chiamato al servizio militare. Giobatta arrivò in Cile il 17 febbraio del 1950 a 23 anni e sposò Anna nell'agosto dello stesso anno.



LIMACHE (Cile) – Giobatta Baffico Daneri e Anna Devoto Castagnino oggi.



LIMACHE (Cile) – Anna e Giobatta 50 anni fa.



LIMACHE (Cile) – Foto di famiglia con Anna e Giobatta al centro.

Santiago

Feste religiose

La collettività ligure del Cile ha celebrato domenica 29 agosto scorso un nuovo anniversario delle Apparizioni

della Madonna della Guardia, dell'Orto e di Montallegro con una Santa Messa nella Parrocchia Italiana presieduta da Padre Giuseppe Tomasi e cantata dal coro "Giuseppe Verdi" della Scuola Italiana di Valparaiso. Per via telematica è arrivato il saluto di Monsignor Granara dal Santuario della Guardia, accompa-

gnato dall'emozionato applauso dei presenti sul Monte Figogna.

Dopo la Messa si è svolto un pranzo allo Stadio Italiano con canti e balli del coro e della Squadra Folcloristica Ligure. Tra i presenti, delegazioni di San Fernando, Concepción, Temuco, Copiapò, Villa Alemana, Viña del Mar e Valparaiso.



SANTIAGO (Cile) – Un momento della Santa Messa celebrata domenica 29 agosto scorso per l'anniversario delle Apparizioni della Madonna della Guardia, dell'Orto e di Montallegro.



SANTIAGO (Cile) – Cori durante il pranzo.



SANTIAGO (Cile) – Il pranzo allo Stadio Italiano dopo la Messa. In piedi al centro il consultore Rodolfo Baffico.



SANTIAGO (Cile) – Danze in costume tipico.

COLOMBIA



Lo scorso 8 luglio all'Istituto di cultura italiana di Bogotá si è svolta la presentazione dell'ultimo libro del nostro corrispondente Yuri Leveratto "1542. I primi navigatori del Rio delle Amazzoni" (rintracciabile sul web all'indirizzo <http://www.yurileveratto.com/it/libri.php>). L'occasione è stata offerta dal bicentenario del "grido" d'indipendenza della Colombia. Nella foto, da destra, Yuri Leveratto, il dottor Biagioni, direttore dell'Istituto di Cultura italiana di Bogotá, il giornalista del Senato della Repubblica Ferretti, di origine italiana, e una partecipante all'evento.

URUGUAY

Montevideo

Lutto nella famiglia Bozzo

Il 23 agosto scorso è improvvisamente mancata la mamma di Laura Bozzo, architetto ligure di Montevideo da anni molto vicina alla nostra Associazione (Gens Ligustica aveva pubblicato un suo profilo a pag. 12 del numero 1/2004). L'Associazione tutta è vicina con affetto a Laura, al papà e alla sorella Adriana in questa dolorosa circostanza.

★ ★ ★

Nuovo direttivo

Di seguito riportiamo la composizione del nuovo direttivo dell'Associazione Liguri dell'Uruguay: Giovanni Andreoni (presidente); Pierina Scarpitta (vicepresidente); Anna Maria Bonito (segretaria); Claudia Sismondi (vice-segretaria); José Pedro Greco (tesoriere); consiglieri: Carmen Caneto, Gianettino Tuberosa, Teresa Ventoso, Roque Cocina; collegio fiscale: Hebert Sismondi, Candido Garrone, Roberto Scarpitta.

**TRACCE PERDUTE...
E RITROVATE**

Chiunque possa contribuire alle ricerche della storia degli avi dei nostri correghionali all'estero, può scrivere alla nostra Associazione.

Maria da Penha Braghini Calmon, pro-pronipote di italiani, vorrebbe trovare la sua famiglia in Italia. Non conosce l'area esatta di origine, ma sa che ha lasciato il porto di Genova sul vapore Cachar ed è sbarcato in Brasile il 20 novembre 1888. Il nome del capofamiglia è Braghini Giuseppe (34 anni) ed è venuto accompagnato dalla moglie, Maria Braghini (27 anni) e 5 bambini: Celestino Braghini (8 anni), Amalio Braghini (6 anni), Angela Braghini (3 anni), Cleto Braghini (2 anni) e Adele Braghini (6 mesi). (penhacalmon@superig.com.br)

★ ★ ★

Maira Fradinger da Buenos Aires sta cercando di ricostruire la vita di due donne, forse italiane, venute a Buenos Aires sulla nave "Garibaldi" da Genova, nel luglio 1915, con il cognome Pieri Salani: Emilia e Vittoria, la madre di Emilia. Emilia è diventata la prima donna a fare il cinema in America del Sud. Non si sa se è nata a Buenos Aires, o in Italia. Quello che si sa, è che è arrivata su questa nave con sua madre, che era registrata come "attrice" e aveva 20 anni. Ma c'è anche un secondo arrivo a Buenos Aires, sulla nave "Nazario Sauro" nel 1924: Emilia è registrata come vedova. (moira.fradinger@yale.edu)

★ ★ ★

Guillermo Antonio Mendoza Brignardello da Asunción (Paraguay) sta cercando le proprie radici. Secondo le sue informazioni, l'immigrato è don Antonino Brignardello Mosta, figlio di Don Juan Bautista e Dona Maria Brignardello Mosta. Inoltre, Brignardello don Antonio si è sposato nella Chiesa di Nuestra Señora de la Concepcion (Paraguay) tra gli anni 1840 - 1884. (guille101@hotmail.com)

PERÙ Da Lavagna a Callao: diario di un viaggio

(dodicesima puntata)

Aumentano le miglia di distanza dalla Liguria e con loro la nostalgia e la noia ma anche le aspettative verso il nuovo mondo che attende i nostri emigranti. Si ammazza il tempo tra scherzi, partite a carte, risate e anche un reclamo contro il cibo scadente offerto dal Bologna serve a spezzare la monotonia di un viaggio lungo e quasi sempre uguale.

Mercoledì 13 settembre 1922. Stamane il Bologna alle 4,30 lascia Porto Colombia diretto a Cartagena. Durante questo breve tragitto, nulla di bello; al primo pasto ci danno pasta in brodo, carne e patate.

Alle 13 p.m. per mezzo di un giro vizioso si giunge a Cartagena, lasciando dietro a noi oltre 72 miglia con un totale di 5460. E così non ci rimangono più che le fermate di Colón e Guayaquil per raggiungere il tanto sospirato Callao.

Andiamo a fare una visita alla città e subito si può dire che questa è la migliore delle città americane che abbiamo

visitato in questo nostro viaggio sino ad oggi. Strade strette ma ben tenute, giardini pubblici col monumento al generale Bolivar, qualche albergo tra i quali l'americano Washington, diversi bei negozi, automobili e carrozze; vediamo pure una marmoreria italiana e qualche banca; dai marciapiedi si possono osservare diversi salotti, anche qui per mobili non hanno che sedie, poltrone e dondoli, tutti in legno corvato. Entriamo in un bar e beviamo "Chicha kola y ginger alle", quest'ultimo ha soddisfatto tutti. Dopo di che non ci

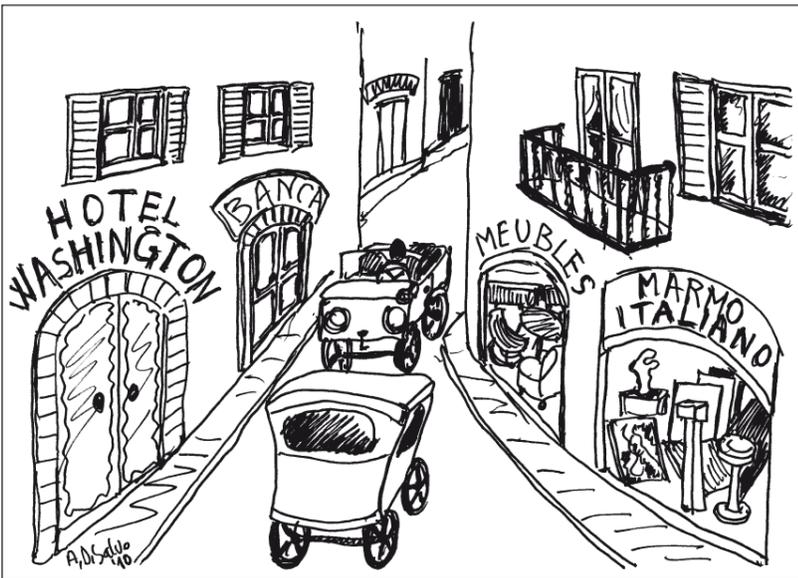
rimane che tornare a bordo perché la città è allo scuro. Prendiamo il direttissimo e dopo un'ora di attesa partiamo col treno-lumaca. Si ride un po' e con questo è terminata la venticinquesima giornata della nostra gita...di piacere!

Giovedì 14 settembre. Stamane alle 2 Silvio e Pippo dormivano tranquillamente in coperta all'aria fresca e furono svegliati da una bella doccia d'acqua: i marinai che facevano il lavaggio gli hanno voluto fare una sveglia speciale.

Alle 7 a.m. Il Bologna lascia Car-

Si giunge così al primo pasto: pasta asciutta, carne con patate. Dopo non si fa che giocare a carte, Giovanni e Quinto al mare perdono contro Gulin e Natalin, e anche questa volta tocca a Giovanni pagare le due bottiglie di birra. Si continua a fare molte partite...senza birra, finché un po' di pioggia riesce e farci scappare al sicuro.

Al secondo pasto ci danno: riso in brodo e una porcheria che a bordo del Bologna hanno voluto chiamare stoccafisso...noi che ne abbiamo piene le tasche di essere presi per



tagena alla volta di Colon; abbiamo un po' di mare in poppa, ma niente gattini. Ormai ci siamo abituati a prenderlo "de drio" (intendiamoci bene, il mare!). Prendiamo il solito caffè e poi ci sediamo tutti all'estrema prua per goderci un po' d'aria in mezzo a questo caldo soffocante. Siamo quasi tutti un po' annoiati; molti dormono e qualcuno legge, altri parlano di Cartagena, altri di San Bernardo. Maria è sempre col pensiero alla Teresa, Angelitta, Gina e ai suoi fratelli che vorrebbe tutti al suo arrivo. Colomba pensa sempre a tornare in Italia.

il naso ci siamo riuniti in diversi, tra i quali Giovanni, Silvio, Angelo, Manuele e altri e siamo andati a reclamare dal commissario, con la speranza che il giorno dopo ci trattino un po' meglio.

Si continua a giocare a carte per far passare il tempo; più tardi possiamo osservare sulla nostra sinistra un piroscalo con rotta contraria che sta facendo segnali con una lampadina al Bologna. Un fuochista napoletano ci fa fare qualche risata con qualche sua spiritosa sortita, dopo di che ce ne andiamo a riposare.

**AMERICA
DEL NORD**

CANADA

Toronto

Pic-nic di Ferragosto al sapore di pesto al mortaio

Il 15 agosto scorso ha avuto luogo il tradizionale picnic dell'Associazione "Gente de Ligùria" di Toronto al Boyd Park, un bellissimo parco dove ogni anno i liguri prenotano una zona riservata. La temperatura era piuttosto calda; infatti, questa estate è stata, in Ontario, la più calda da quando si registrano le temperature. Attrezzati con una grande tenda e un enorme telone per ripararsi anche da possibili temporali, i "nostri" liguri hanno ospitato un evento eccezionale: la gara del pesto. Dall'Italia per l'occasione sono giunti dieci mortai e relativi pestelli. Dopo l'abbondante pranzo, con trenette al pesto e frutti di mare in abbondanza, preparato dai nostri espertissimi cuochi Divo Delbecchi e il Cavaliere Luigi Ripandelli, ha avuto luogo la gara del pesto.

Tutti i partecipanti hanno ricevuto un eguale ammontare di ingredienti (pignoli, sale, basilico, olio) ed è stata data a ciascuno mezz'ora di tempo per la preparazione del pesto. Dopo che i membri della giuria ebbero assaggiato e verificato consistenza, colore e profumo, sono stati assegnati i certificati ai vincitori delle diverse categorie. La vincitrice del gruppo adulti è stata la signora Marisa Bucchino, moglie del rappresentante per il Canada alla Camera dei Deputati in Italia. Letizia Ripandelli, figlia del vicepresidente di "Gente de Ligùria" Luigi Ripandelli,

si è aggiudicata il primo posto nel gruppo giovani e famiglie; seconda in assoluto Teya Zuzek, figlia del presidente Roberto Zuzek.

Il prossimo anno la gara del pesto si terrà nuovamente con invito esteso a chiunque possa venire a Toronto da ogni parte del Canada. Il vincitore di quella gara avrà l'opportunità di andare a Genova per la gara internazionale del pesto fatto a mano, che si svolge ogni quattro anni, nella suggestiva sede di Palazzo Ducale.

«Sebbene la nostra Associazione abbia membri delle quattro province Genova, Imperia, Savona, La Spezia - ha dichiarato Joe Pizzolante, Presidente Onorario - i liguri in Canada non sono molti, mentre altre regioni hanno migliaia di persone che hanno lasciato la loro terra d'origine per stabilirsi in Canada. Nonostante l'esiguo numero, siamo molto attivi in tandem con la Regione Liguria. Con la cooperazione della stessa abbiamo anche organizzato una squadra di calcio (Campioncini) che si sta comportando egregiamente. Al momento non ha ancora perduto una partita, pareggiato una e vinto le altre. Agli allenatori, Fabio Tarantino e Divo Delbecchi, vanno le nostre più sentite congratulazioni per la dedizione con la quale si adoperano per far sì che i nostri "campioncini" si presentino alle gare in ottima forma. La gara del pesto - ha concluso - è stata anche riportata sul "Corriere Canadese", quotidiano distribuito agli abbonati insieme con *La Repubblica* inviata elettronicamente a Toronto nello stesso giorno che viene distribuita in Italia».

Segue da pag. 15

CANADA

Toronto



TORONTO (Canada) – Nella foto i membri della giuria al lavoro per l'assegnazione dei premi ai vincitori.



TORONTO (Canada) – I partecipanti alla gara al lavoro con mortaio e pestello.

LIGURI ILLUSTRI

Ettore Steccone,
vero self-made-man ligure

Domenica 12 settembre, presso la Chiesa di Maggiolo (Comune di Mongiardino Ligure) è stata ricordata, con una coinvolgente cerimonia, la figura umana e imprenditoriale di Ettore Steccone (1895-1984). La comunità locale, grazie alla manifestazione

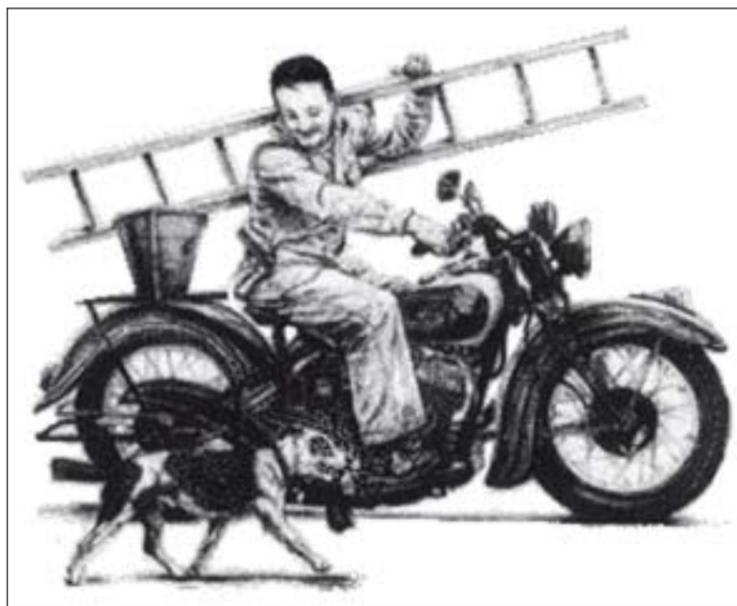
organizzata dall'amministrazione comunale e dalla Pro Loco "Mongiardino C'è", ha potuto tributare un omaggio a questo suo compaesano, umile migrante che, grazie ad una sua invenzione, fece la fortuna propria e della sua famiglia, rivoluzionando il mercato dei prodotti per la pulizia dei vetri. La Pro Loco "Mongiardino C'è" ha deciso di intitolare alla sua memoria la piazza accanto alla chiesa di Maggiolo e di realizzare una mostra-racconto che, con l'ausilio della musica e delle testimonianze della gente del paese, illustra tutta la straordinaria storia di Ettore Steccone arricchita dallo spettacolo musicale di Ombretta Zaglio (attrice del Teatro del Rimbalzo di Alessandria) su musiche di Gianni Robotti. Alla cerimonia di intitolazione erano presenti Diana Steccone, figlia di Ettore, e la nipote Nicole. La storia di Ettore Steccone iniziò come quella di tanti altri liguri che



migrarono verso gli Stati Uniti alla ricerca di un futuro migliore. Nel 1922 egli s'imbarcò verso il nuovo mondo e si stabilì ad Oakland, nella baia di San Francisco, che stava vivendo un periodo di grande espansione e crescita economica. Ettore si dedicò a diversi lavori e

dopo poco tempo creò una ditta individuale di pulizie. A bordo della sua

moto Indian il giovane si spostava per le strade americane con una scala sulla spalla, lavorando alla pulizia dei vetri di uffici, magazzini e abitazioni. Insoddisfatto degli strumenti di lavoro a sua disposizione, Ettore Steccone, con l'inventiva tipica delle sue origini contadine, si mise a studiare e poi a realizzare un nuovo strumento: quello che a breve sarebbe diventato il moderno tergivetri, ottenendo di lì a poco il brevetto. La storia diede ragione alla caparbietà di Ettore: l'azienda "Ettore Products", a lui dedicata, oggi vende in tutto il mondo e ha uffici ad Amsterdam e Shangai, sotto la guida della figlia Diana Steccone e del genero Michael Smahlik.



EUROPA

OLANDA

Groenekan

I tredici anni e mezzo dell'A.L.D.O.

Sabato 11 Settembre si è tenuto il raduno A.L.D.O., presso l'ormai noto "covo" di Groenekan. Questa giornata era volta a celebrare i 13 anni e mezzo di esistenza dell'Associazione Liguri d'Olanda. Un gran bel traguardo raggiunto anche grazie a una grande forza di volontà.

L'entusiasmo non manca e i soci sono sempre molto disponibili a partecipare di volta in volta e portare sempre allegria e amicizia. Proprio un bel gruppo!

Complice la mite temperatura post estiva, è stato organizzato un barbecue all'aperto e così tra grigliate, insalate, macedonie e prelibatezze varie è trascorsa un'allegria giornata in compagnia.

A colorare questa giornata con un tocco culturale, ci ha pensato il tesoriere dell'A.L.D.O. Yvo, il quale, a nome di tutto il direttivo si è fatto mandare da Genova diverse copie del libro "L'arbaxia e l'èndego" di Elsa Pastorino Alloisio recensito anche da Gens Ligustica (vedi num. 1/2008 pag. 22).

Prossimo appuntamento sabato 11 dicembre per il tradizionale raduno di Natale.



GROENEKAN (Olanda) – L'appetito all'ultimo raduno dell'A.L.D.O. non manca.

Segue a pag. 17



GROENEKAN (Olanda) – Il gruppo dell'A.L.D.O. al completo, con i libri "L'arbaxia e l'éndego" della scrittrice Elsa Pastorino Alloisio.



GROENEKAN (Olanda) – Dentro si balla...



GROENEKAN (Olanda) – Wil e Dick alle prese con l'anguilla affumicata.



GROENEKAN (Olanda) – ...Fuori si prepara la carne alla brace.

OCEANIA

AUSTRALIA

Melbourne

Storico incontro nel nome del calcio

Piero Ciardullo ci ha inviato il racconto di una storia avvenuta lo scorso luglio. Quella di uno storico incontro a Melbourne tra due squadre di calcio molto speciali: il Boca Junior, fondato dai genovesi 105 anni fa a Buenos Aires, e il Melbourne Victory. L'emozionante incontro tra calciatori, allenatori e dirigenti delle rispettive squadre è stato seguito da una partita in uno stadio gremito da ben 40 mila persone. I liguri di Melbourne capitanati da Ciardullo hanno messo ben in vista la bandiera della Liguria. Il match si è concluso per uno a zero per il Boca.



MELBOURNE (Australia) – Piero Ciardullo al centro tra due membri del Boca Junior in visita a Melbourne.

In questa pagina e nella seguente riportiamo il testo di "Ma se ghe penso" in genovese, italiano e olandese a cura del "nostro" Aldo Cuneo di cui riportiamo una poesia dedicata alla Lanterna.

MA SE GHE PENSO"

(di Mario Cappello e Attilio Margutti)

O l'èa partio senza ûn-a palanca,
l'èa zà trent'anni, forse anche ciù.
O l'aveiva lottou pe mette i dinæ
a-a banca
e poèisene ûn giorno vegnì in zù
e fàse a Palassinn-a e o Giardinetto,
co-o Rampicante, co-a Cantinn-a e o Vin,
a Branda attaccà a-i ærboi,
a ûso Letto,
pe daghe 'na Schenà Séia e Mattin.
Ma o figgio o ghe dixeva:
"No ghe pensà
a Zena cöse ti ghe vèu tornà?!"

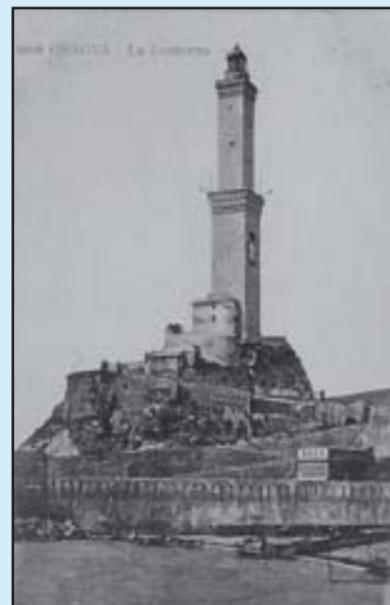
Ma se ghe penso alloa mi veddo o mâ,
veddo i mæ Monti e a Ciassa da Nonsiâ,
riveddo o Righi e me s'astrenze o chêu,
veddo a Lanterna, a Cava,
lazzû o Mèu...
Riveddo a séia Zena illûminâ,
veddo là a Foxe e sento
franze o Mâ
e alloa mi penso ancon de Ritornâ
a pösâ e Osse
dov'ò mæ Madonnâ.

E l'èa passou do tempo, forse troppo,
o figgio o l'incisteiva: "Stemmo ben,
dove ti vèu andâ, papà?...
pensiamo doppo, o viâgio, o mâ,
t'è vègio, no conven!"
- "Oh no, oh no!

me sento Ancon in Gamba,
son Stûffo
e no ne Posso Pròprio Ciù,
son stanco de sentí
Señor Caramba,
mi Vèuggio Ritornamene
ancon in Zù...
Ti t'è nasciùo e t'æ
parlou spagnollo,
mi son Nasciùo Zeneize
e no Me Mollo!"

Ma se ghe penso alloa mi veddo o mâ,
veddo i mæ Monti e a Ciassa da Nonsiâ,
riveddo o Righi e me s'astrenze o Chêu,
veddo a Lanterna, a Cava,
lazzû o Mèu...
Riveddo a séia Zena illûminâ,
veddo là a Foxe e sento
franze o Mâ
e alloa mi penso ancon de Ritornâ
a pösâ e Osse
dov'ò mæ Madonnâ.

E Senza Tante Cöse o l'è partio
e... a Zena
o gh'â formou torna o So... Nïo!



Mæ Cäa
Lanterna
ti ti mandì
Lûxe Eterna,
ti fæ lûxe
in to mæ chêu
ti ghe fæ lûxe
cö tē
Eterno Calò!
Chi ascì
in te l'Olanda
ä nêutte
mi me sêunno
de ti perchê
o mæ chêu
da têu Lûxe o
gh'â Bezêugno!
Continua ti
a mandâ
quella lûxe
ch'a fa bello
o têu mâ
e o mæ
chêu
continua
a... Fâ Sêunnâ!

“MAAR ALS IK ERAAN DENK”

(van Mario Cappello en Attilo Margutti)

Zonder een cent was hij vertrokken,
het was al dertig jaar en misschien meer.
Hij had gezwoegd om geld
op de bank te storten
om op een dag naar beneden te kunnen gaan
en een villa en een tuintje te bouwen,
met een klimplant, met een kelder en de wijn,
het veldbed dat tussen de bomen hangt
en gebruik wordt zoals een bed,
om 's ochtends en 's avonds een tukje te doen.
Maar de zoon zei tegen hem:
- “Denk er niet aan
waarom naar Genua wil je teruggaan...?”

Maar als ik er aan denk dan zie ik de Zee,
zie ik mijn Bergen en het Plein van Nunziata,
ik zie Righi weer en voel ik me naar,
ik zie de Vuurtoren, de Steengroeve,
daaronder het Havenhoofd...
Ik zie weer 's avonds Genua verlicht,
ik zie de Riviermonding
en hoor de golven breken in de zee
en dan denk ik nog om er Terug te Gaan
om mijn Gebeente te laten rusten
waar mijn Oma is.

Er was veel tijd verstreken, misschien teveel,
de zoon volhield: - “We zitten hier goed,
waar wil je naar toe papa? ...
we zullen er later overdenken,
de reis, de zee,
je bent oud, komt niet goed uit!”
- “Ach neen, ach neen!
Ik Voel Me Nog Fit,
maar Ik Ben Het Zat
en ik Kan het Niet Meer tegen,
ik ben moe om te horen
Meneer Wat een Verrassing,
ik Wil Teruggaan
nog eens daar naar beneden ...
Jij bent geboren en jij hebt
Spaans Gesproken,
ik ben Geboren Genues en
ik Geef Me Niet Over!”

Maar als ik er aan denk dan zie ik de Zee,
zie ik mijn Bergen en het Plein van Nunziata,
ik zie weer Righi en voel ik Pijn in mijn Hart,
ik zie de Vuurtoren, de Steengroeve,
daaronder het Havenhoofd...
Ik zie weer 's avonds Genua verlicht,
ik zie de Riviermonding
en hoor de golven breken in de zee
en dan Denk ik nog om er Terug te Gaan
om mijn Gebeente te laten rusten
waar ik mijn mijn Oma heb!

En Zonder Veel Spullen is hij vertrokken
en in... Genua
heeft hij gebouwd weer Zijn... Nest!

Mijn Lieve
Vuurtoren
jij verspreid
eeuwig licht
jij verlicht
mijn hart
jij verlicht hem
met jouw
Eeuwige Warmte!
Hier ook
in Nederland
's nachts
droom ik
naar jou omdat
mijn hart
jouw licht!
Nodig Heeft!
Ga door iij
verspreiden
dat licht
dat versiert
jouw zee
en dat mijn
hart blijf
... Laten Dromen!

“MA SE CI PENSO”

(di Mario Cappello e Attilo Margutti)

Era partito senza un soldo,
erano già trent'anni, forse anche più.
Aveva lottato per mettere i denari
in banca
e potersene un giorno venire in giù
e farsi la Palazzina e il Giardinetto,
con il Rampicante, con la Cantina e il Vino,
la Branda attaccata agli alberi
a uso Letto,
per darci una Schienata Sera e Mattina.
Ma il figlio gli diceva: -
“Non ci pensare
a Genova cosa ci vuoi tornare?!”

Ma se ci penso allora io vedo il mare,
vedo i miei Monti e Piazza della Nunziata,
rivedo Righi e mi si stringe il cuore,
vedo la Lanterna, la Cava,
laggiù il Molo...
Rivedo la sera Genova illuminata,
vedo là la Foce e sento
frangere il Mare
e allora io penso ancora di Ritornare
a posare le Ossa
dalla mia Nonna.

Ed era passato del tempo, forse troppo,
il figlio insisteva: - “Stiamo bene,
dove vuoi andare, papà?...
penseremo dopo, il viaggio, il mare,
sei vecchio, non conviene!”
- “Oh no, oh no!
mi sento Ancora in Gamba,
sono Stufò
e non ne Posso Proprio Più,
sono stanco
di sentire Signore che Sorpresa,
io Voglio Ritornarmene
ancora in Giù...
Tu sei nato e hai
parlato spagnolo,
io sono Nato Genovese
e non Mi Arrendo!”

Ma se ci penso allora io vedo il mare,
vedo i miei Monti e Piazza della Nunziata,
rivedo Righi e mi si Stringe il Cuore,
vedo la Lanterna, la Cava,
laggiù il Molo...
Rivedo la sera Genova illuminata,
vedo là la Foce e sento
frangere il mare
e allora io penso ancora di Ritornare
a posare le Ossa
dalla mia Nonna.

E senza tante cose è partito...
e... a Genova
ci ha formato di nuovo il suo... Nido!

Mia Cara
Lanterna
tu emani
Luce Eterna,
tu illumini
il mio cuore
tu l'illumini
con il tuo
Eterno Calore!
Anche qui
In Olanda
la notte
ti sogno
perché
il mio cuore
della tua Luce
ha Bisogno!
Continua tu
ad emanare
quella luce
che adorna
il tuo mare
ed il mio
cuore
continua
a far... Sognare!

CORRIERE degli ITALIANI
MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2010

150° ANNIVERSARIO DELLA SPEDIZIONE DEI MILLE

Una storica impresa per l'unità d'Italia

Giuseppe Garibaldi, indubbiamente una delle figure dominanti del Risorgimento italiano, nacque a Nizza il 4 luglio del 1807. Durante uno dei suoi viaggi, conobbe un affiliato della Giovine Italia, la società segreta fondata da Mazzini, alla quale Giuseppe si sentì subito persuaso: decise di iscriversi sotto il nome di Borel. Nel 1833 a Marsiglia ci fu l'incontro con Mazzini e si arruolò nella marina sarda per il servizio di leva marittima. Fu incaricato di organizzare un'insurrezione a Genova, contemporaneamente ai moti mazziniani in Savoia, ma le cose non andarono come previsto e Garibaldi dovette andare in esilio per evitare la sua condanna a morte. Dopo qualche viaggio nel Mediterraneo, partì per l'America e si unì ai ribelli repubblicani del Rio Grande, insorti contro il governo imperiale di Don Pedro II. Nel 1841 a Montevideo formò la Legione Italiana, adottando la ormai famosa camicia rossa. Garibaldi partì per l'Italia sbarcando a Nizza nel giugno del 1848, quando le truppe di Carlo Alberto erano in marcia contro gli Austriaci. Le storiche esitazioni del "Re tentenna" scoraggiarono l'avventura garibaldina, che dopo una vittoria sugli austriaci fu attaccato da forze superiori a Morazzone e dovette ritirarsi in Svizzera. Il 1859 è una data importante per Garibaldi, infatti, su invito di Vittorio Emanuele II, assunse, con il grado di generale dell'esercito sardo, il comando di un corpo di volontari con il nome dei Cacciatori delle Alpi. Scoppiò la Seconda Guerra d'Indipendenza: Garibaldi partecipò con vigore alle battaglie, fino alla famosa spedizione dei Mille, la vittoria a Calatafimi, la conquista di Palermo e quindi la liberazione di tutta la Sicilia. Il resto è storia: dall'incontro a Teano con Vittorio Emanuele II, alla nascita del Regno d'Italia.

La spedizione dei Mille

La spedizione dei Mille è un celebre episodio del periodo risorgimentale italiano, avvenuto nel 1860 allorché un corpo di volontari, protetto dal Piemonte, al comando di Garibaldi, partendo dalla spiaggia di Quarto (oggi Quarto del Mille, a Genova) sbarcò in Sicilia occidentale, e conquistò l'intero Regno delle Due Sicilie, governato dalla dinastia dei Borbone.

A partire dal famoso incontro di Plombières con Napoleone III, il 21 e 22 luglio 1858 e, soprattutto dalla firma del trattato di alleanza difensiva fra Francia e Regno di Sardegna, il 26 gennaio 1859, il primo ministro Cavour iniziò i preparativi per la liberazione del nord Italia e l'inevitabile guerra all'Austria. Il 24 aprile 1859 Cavour riuscì a farsi dichiarare guerra dall'Austria, con inizio delle ostilità il 27 aprile. La seconda guerra di indipendenza terminò l'11 luglio: i termini dell'armistizio di Villafranca riconoscevano al Regno di Sardegna la Lombardia, ma non il Veneto.

Napoleone III e Cavour erano reciprocamente in debito: il primo poiché si era ritirato dal conflitto prima della prevista liberazione di Venezia, il secondo perché aveva consentito che i moti si estendessero ai territori dell'Italia centro-settentrionale. Lo stallo venne risolto il 24 marzo 1860, quando Cavour sottoscrisse la cessione della Savoia e della provincia di Nizza alla Francia ed ottenne, in cambio, il consenso dell'imperatore all'annessione di Toscana ed Emilia-Romagna al Regno di Sardegna.

Il Regno delle Due Sicilie, dunque, si presentava come un obiettivo, oltre che di primario interesse, anche facilmente conseguibile e ciò per tre ordini di motivi. Prima di tutto, lo Stato duosiciliano era guidato da un monarca giovane e inesperto (Francesco II, succeduto al padre Ferdinando II solo il 22 maggio 1859, meno di un anno prima); in secondo luogo, il reame borbonico era divenuto una presenza scomoda per la Gran Bretagna, con la quale le relazioni, già inasprite dalla cosiddetta "questione degli zolfi", erano divenute decisamente cattive. Infine, il Regno delle Due Sicilie era caduto in una sorta di isolamento diplomatico e finì con il poter contare so-



Quarto (Genova), una stele ricorda la spedizione dei Mille.

lamente sulle proprie forze.

Almeno "sulla carta", comunque, il reame meridionale era ancora lo stato più esteso e, teoricamente, più potente della penisola. Esso, infatti, poteva fare affidamento su un esercito di 50.000 uomini e sulla flotta più potente di stanza nel Mediterraneo (11 moderne fregate, 5 corvette e 6 brigantini a vapore, oltre a vari tipi di navi a vela). Infine, come ammoniva Ferdinando II, era difeso "dall'acqua salata e dall'acqua benedetta", cioè dal mare e dalla presenza dello Stato della Chiesa, che, protetto dalla Francia, avrebbe impedito ogni invasione via terra verso il sud.

La ricerca di un casus belli

Il Regno di Sardegna, però, necessitava di un casus belli presentabile per attaccare il Regno delle Due Sicilie. Questa era, per lo stato sabaudo, che comunque non emise mai alcuna dichiarazione di guerra nei confronti del reame borbonico, una condizione indispensabile, dal momento che, fra gli imperativi che la politica europea imponeva al Cavour, vi era presentarsi sempre come lo strumento del ripristino dell'ordine. L'unico accadimento che avrebbe potuto soddisfare questa esigenza era una sollevazione dall'interno. Un tale evento avrebbe provato la disaffezione delle popolazioni alla Dinastia che governava a Napoli e, soprattutto, l'incapacità di Francesco di Borbone di garantire, in forme accettabili, l'ordine pubblico nei propri domini. La Sicilia era terreno fertile e i liberali meridionali, specialmente quelli rientrati dopo l'armistizio concesso dal giovane Re, in tal senso lavoravano già da tempo.

Nel corso degli anni, erano state diverse le ribellioni che i Borbone avevano dovuto sedare: la rivoluzione indipendentista siciliana del 1820, la rivoluzione calabrese del 1847, la rivoluzione indipendentista siciliana del 1848 e quella calabrese dello stesso anno, ed il movimento costituzionale napoletano del 1848. Dal punto di vista militare, fondamentalmente era stata la vicinanza con l'Austria, l'unica delle forze opposte ai Borbone che mostrasse la volontà di scendere in armi, in quel 1860, era l'autonomismo siciliano. I ricordi della lunga rivoluzione del 1848 erano ancora vividi e la repressione borbonica era stata particolarmente dura e nulla i tentativi del governo napoletano di giungere ad un accordo di pace politica. Molti dei quadri dirigenti della rivoluzione (tra cui Rosolino Pilo e Francesco Crispi) erano espatriati a Torino, partecipando con entusiasmo alla seconda guerra di indipendenza e avevano maturato un atteggiamento politico decisamente li-

berale e unitario. Inoltre, l'insoddisfazione non era limitata alle classi dirigenti, ma coinvolgeva, anche se con motivazioni ed obiettivi differenti, una larga fascia della popolazione cittadina e rurale; congiuntura pressoché unica nel corso dell'intero Risorgimento. Prima indubitabile ne fu il grande numero di volontari che si aggregarono ai garibaldini, da Marsala a Messina, sino al Volturno. Il 4 aprile 1860, si accese un'ennesima fiamma, quando, a Palermo, l'episodio rivoluto di Francesco Riso, subito represso, diede il via ad una serie di manifestazioni ed insurrezioni tenute in vita dalla famosa marcia di Rosolino Pilo da Messina a Piazza dei Greci, fra il 10 ed il 20 aprile 1860. A coloro che incontrava lungo il percorso, il Pilo annunciava di tenersi pronti "...che verrà Garibaldi".

Un esercito di volontari

Garibaldi, reduce dalle brillanti campagne di Lombardia con i Cacciatori delle Alpi, aveva dimostrato le proprie capacità di capo militare, con un leggero esercito di volontari e contro un esercito regolare. L'Italia era piena di volenterosi, pronti ad aggregarsi ai veterani dei Cacciatori per combattere sotto la sua guida. L'armamento ed i quadri, qualora non attinti dai Cacciatori, sarebbero giunti dall'esercito sardo. I finanziamenti anche. In ogni caso, la loro origine poteva sempre essere attribuita alla sottoscrizione nazionale "per un milione di fucili", iniziata già il 18 dicembre 1859 e sostenuta dai comuni nazionalisti, i quali misero insieme notevoli somme. Garibaldi era, certo, di fede repubblicana, ma, ormai da 12 anni, aveva accettato di collaborare con Casa Savoia. D'altronde i tempi erano tali che lo stesso Mazzini poteva scrivere, che non si tratta più di repubblica o monarchia: si tratta dell'unità nazionale... d'essere o non essere.

Il 4 maggio 1860 veniva stipulato a Torino, dal notaio Gioachino Vincenzo Baldoli, il contratto col quale Garibaldi, rappresentato dal Medici, acquistava dall'armatore Rabattino i due vapori Piemonte e Lombardo. Per il pagamento veniva contratto un debito che in forma segreta era garantito dal Regno di Sardegna. La sera del 5 maggio la spedizione si imbarcava, simulando un furto delle due navi, dallo scoglio di Quarto (oggi un quartiere di Genova). All'alba dell'11 maggio i due vapori passavano fra Favignana e Marettimo e, grazie alle informazioni ricevute da un pescatore locale vennero a conoscenza sui movimenti della marina borbonica che da Marsala si era spostata a sud-est in direzione di Sciacca alla ricerca dei due vapori di rivoltosi. I mille decisero quindi di

puntare verso il porto di Marsala dove giunsero nelle prime ore del pomeriggio.

Operazioni in Sicilia

L'Angus e l'Intrepid, i due vascelli inglesi, furono mandati come sostegno ai garibaldini e per proteggere le piccole imprese inglesi ivi residenti, come i magazzini vinicoli di Woodhouse e Ingham. Giunsero in porto circa tre ore prima della comparsa delle navi Piemonte e Lombardo. I comandanti borbonici, ignorando le segnalazioni dei servizi di informazione napoletani avevano spostato, appena un giorno prima dello sbarco, una consistente guarnigione da Marsala a Palermo, per far fronte alle insurrezioni verificatesi nel capoluogo. Questo cambiamento, però, che fosse stato fatto in buona o in mala fede (come si sostiene), fu fatale. Infatti le navi garibaldine sbarcarono tranquillamente a Marsala la mattina dell'11 maggio. Due navi da guerra borboniche, giunte nel frattempo, tardarono a bombardare gli invasori, forse perché incerte circa le intenzioni delle due navi da guerra britanniche presenti nel porto. Solo a sbarco avvenuto le navi napoletane effettuarono uno sterile bombardamento dei moli che si protrasse sino a notte, peraltro senza colpire alcun obiettivo, salvo le due navi dei garibaldini. Il 14 maggio a Salerni Garibaldi dichiarò di assumere la dittatura della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele, I Mille, affiancati da 500 "picciotti", ebbero un primo scontro nella battaglia di Calatafimi il 15 maggio, contro circa 4.000 soldati borbonici. Dopo Calatafimi Garibaldi proseguì verso Palermo, per Alcama, Partinico e Renne, giungendo in vista della città. Dopo qualche scaramuccia e manovre diversive, aiutato dall'insurrezione di Palermo, tra il 27 e il 30 maggio, Garibaldi entrò in città. Il tiro di copertura garantito dai fucili di precisione dei carabinieri di Genova, unito alla spinta entusiasta dei Mille, valsero a superare le difese. Il giorno 8 giugno, il capoluogo siciliano, difeso dall'anziano generale Lanza, capitolava. Durante il mese di giugno, ai garibaldini si aggregarono altri volontari siciliani e provenienti da altre parti d'Italia, inquadrandosi in quello che poi fu chiamato esercito meridionale. Il 20 luglio le truppe borboniche vennero sconfitte nella battaglia di Milazzo, forse il primo combattimento realmente svolto in Sicilia. Con la neutralizzazione di Messina, Garibaldi iniziò i preparativi per il passaggio sul continente. L'impresa dei Mille si può considerare terminata con l'incontro tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II del 26 ottobre 1860 a Teano.

SPECIALE 11

150° ANNIVERSARIO «Spedizione dei Mille», un garibaldino zurighese onorato a Genova

Nell'ambito del 150.mo anniversario della "Spedizione dei Mille" e dell'Unità d'Italia, in settembre 2010 a Genova Quarto, presso il monumento al Mille di Garibaldi, sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata solennemente scoperta una lastra d'acciaio, lunga 30 metri, contenente tutti i nomi dei Garibaldini che salparono nella notte fra il 5 ed il 6 maggio 1860: in tutto 1088 uomini ed una donna. Fra tutti i nomi, scolpiti nell'acciaio figura anche quello del volontario svizzero Carlo Wagner, nato a Mellen (cantone di Zurigo) il 15 agosto 1837. La associazione degli Emigrati Liguri in Svizzera Interna (presidente e vicepresidente Franco Barabino ed Emilio Balestrero) ha effettuato una ricerca e sui documenti del 1860 e seguenti. Di famiglia contadina, Carlo Wagner, di Filippo, è ricordato come un valoroso garibaldino e contribuì con il proprio sangue (fu ferito in battaglia) e con le idee liberarie alla felice riuscita della spedizione che fu alla base della Unità d'Italia. Dopo la partecipazione alla storica impresa raggiunse gli Stati Uniti d'America, riprendendo la sua professione di contadino e dove ora riposa in un cimitero di Pittsburgh capitale della Pennsylvania. Forse per la lontananza non ha presentato domanda per fruire della rendita vitalizia e della medaglia appositamente coniate che il neonato Regno d'Italia concesse a tutti i partecipanti della "spedizione" con leggi pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (legge 22.1.1865 nr 2119 ed elenco pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 12 novembre 1878). Fatto curioso: oltre a Carlo Wagner nel primo elenco dei Garibaldini figurava anche un ticinese (Natale Imperatori di Agostino nato e residente a Lugano di professione "cartolaio". Per indegnità (una sentenza di un tribunale in Francia del 1864) gli furono revocate la rendita vitalizia ed il diritto a fregiarsi della medaglia, che dovette restituire). Infatti sulla lastra d'acciaio ancorata agli storici scogli di Genova Quarto figura il nome di Carlo Wagner ma non di altri svizzeri. Per i Liguri in Svizzera e per i nostri connazionali Carlo Wagner resta comunque un simbolo di internazionalismo del nostro Risorgimento.

Nelle foto: una parte della lunga lastra con incisi i nomi dei Mille, si staglia sul mare di Quarto e sugli scogli da cui partirono i volontari. Il nome di Wagner (la burocrazia ha mutato in V la W) scolpito su acciaio. La cerimonia, iniziata sugli scogli di Quarto, è continuata sulla splinata contenente il monumento a Garibaldi ed al Mille con il coro "Casimiro Corrad" fondato a Genova Sestri nel 1845 e che ha suonato l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli (parole e musica di due Liguri).



dal Genovesato

Arenzano capitale dei camminatori

(i.d.) Ad Arenzano è giunta alla 26esima edizione la marcia a passo libero non competitiva "Mare e Monti", che si svolge tradizionalmente nella seconda fine settimana di settembre.

Dal 2001 Arenzano e la sua marcia sono entrate a far parte del circuito internazionale IML Walking Association, che trae origine dal Nijmegen Vierdaagse, la camminata annuale organizzata a Nimega (Olanda) fin dal 1916.

Il successo della manifestazione olandese, infatti, alla quale partecipavano sempre più numerosi anche camminatori stranieri, stimolò la nascita di eventi simili anche in altri Paesi non solo europei e nel 1986 un gruppo di organizzatori si riunì per discutere la possibilità di fondare una lega: nacque così l'International Marching League (IML), che nel 2006 ha cambiato il suo nome in IML Walking Association (sito internet www.imlwalking.org).

Ai fondatori del 1987 Seefeld (Austria), Blankenberge (Belgio), Viborg (Danimarca), Diekirch (Lussemburgo), Castlebar (Irlanda), Higashimatsuyama (Giappone), Nijmegen (Olanda) e Belp (Svizzera), si sono aggiunti nel 1990 Wellingborough (Regno Unito), nel 1991 Verdalsora (Norvegia), nel 1994 Taipei, nel 1996 Brno (Repubblica Ceca), Fulda (Germania) e Rotorua (Nuova Zelanda), nel 1997 Canberra (Australia), Victoria (Canada), Vaasa (Finlandia), Yogyakarta (Indonesia), Won-Ju (Corea) e Vancouver (USA), nel 2000 Gilboa (Israele), nel 2001 la nostra Arenza-



miscellanea ligure

dall'Imperiense

Arte e religione a Gavénola

(i.d.) Gavénola è una frazione del comune di Borghetto d'Arroschia, in

quella parte dell'entroterra di Albenga appartenente alla provincia di Imperia. È un bel paese, situato a mezza costa sul versante soleggiato della valle, e nella grande chiesa parrocchiale intitolata a San Colombano ci sono pregevoli opere d'arte. C'è anche un ritratto del suo benefattore Francesco Vannenes, figlio di un piccolo imprenditore genovese di origini olandesi e di una gavenolese, che manifestò la sua affezione per il paese di origine della madre facendo riedificare la chiesa tra il 1768 e il 1796 e dotandola poi di opere d'arte da lui acquistate sul mercato genovese.

Oltre alle belle statue marmoree della Madonna del Rosario e dell'Addolorata, acquisì un gruppo ligneo raffigurante la Flagellazione, composto da dieci statue seicentesche che in un primo tempo furono disposte in chiesa "a teatrino" e in seguito montate su

tre casse processionali, e un bellissimo quanto realistico Cristo deposto riferibile alla bottega di Anton Maria Maragliano.

Già dalla fine del Seicento un po' dovunque le tradizionali processioni del Venerdì Santo si erano sempre più arricchite di elementi e particolari scenografici, e a Gavénola Vannenes fece anche arrivare, a corredo delle statue lignee processionali, ventiquattro preziosi "abitini" per le Milizie Celesti, cioè i bambini che scortavano in processione il Cristo deposto.

Gli abitini risalgono al primo Settecento e sono eccezionali, oltre che per la loro bellezza, per essere stati conservati integralmente, sia pure con numerose riparazioni; ogni costume, in velluto nero con ricami a riporto in argento, è formato da un abito con lorica e gonellino a imitazione di un'armatura romana, un copricapo con cimiero e un paio di ali con armatura di cartone, decorate con frammenti di tessuti di vario tipo e colore a imitazione delle penne.

Fonte di queste notizie sono il sito internet www.gavenola.it e il numero 2/2009 de "La Casana", periodico trimestrale della Banca Carige, consultabile anche on line sul sito www.gruppocarige.it, da cui è tratta anche la foto.



no, nel 2004 Chantonay (Francia), nel 2006 Dalian (Cina) e Arlington (USA), nel 2007 Barcellona (Spagna) e nel 2009 Yatsushiro City (Giappone).

Lo slogan della manifestazione è "Let walking unite us!" (il camminare ci unisce) e partecipare alla "Mare e Monti" è effettivamente un'occasione piacevole per stare all'aria aperta in compagnia di amici e di appassionati del camminare provenienti da tutto il mondo e condividere con loro momenti conviviali ed eventi folcloristici.

I percorsi, di diverse lunghezze per soddisfare le esigenze di tutti, si sviluppano dalla costa all'Alta Via dei Monti Liguri, nella natura incontaminata del Parco del Beigua con vedute mozzafiato sul mare e sull'arco alpino o, per chi non vuole affrontare grandi dislivelli, costeggiano il mare raggiungendo Cogoleto, Varazze e Celle Ligure.

Tutte le informazioni sul sito www.maremontiarensano.org. La foto, tratta dal sito, è di Alessandro Canazei e ritrae il panorama dalla alture alle spalle di Arenzano.

dal Savonese

La "Rassegna dei libri di Liguria" compie 29 anni

(i.d.) A Peagna, frazione di Ceriale, la tradizionale "Rassegna dei Libri di Liguria" è arrivata alla 29esima edizione: un bel traguardo per la preziosa manifestazione molto ben organizzata e gestita dai volontari dell'Associazione Amici di Peagna, che curano anche una ricca biblioteca con libri e altro materiale documentario avente per riferimento la Liguria.

L'evento, che per tradizione si svolge nell'arco della settimana che va dall'ultimo sabato di agosto alla prima domenica di settembre, è stato inaugurato il 28 agosto da Franco Gallea, presidente, anima e memoria storica dell'Associazione, ed è proseguito con le consuete serate culturali nell'Auditorium dell'Oratorio, suggestivo e raccolto spazio all'aperto (nella foto) caratterizzato dagli ormai numerosissimi piatti in ceramica murati sulla parete esterna dell'adiacente edificio: ogni piatto ricorda una premiazione e ne porta la firma del destinatario.

Su questa originale consuetudine



abbiamo trovato per caso un significativo commento (i miracoli di Internet!) sul sito di Auser Sardegna che ci piace riportare: "Io e Mario siamo andati la settimana scorsa nella riviera ligure, a Peagna, un piccolo borgo antico abbarbicato alla montagna, tutto pulito e rimesso a nuovo, una piazzetta e la chiesa, una balconata da dove si ammirava lo stupendo panorama del mare. Ma la cosa che ci ha colpito è stato il muro laterale della chiesetta dove erano murati tantissimi premi letterari degli ultimi 25 anni. Ho pensato che anche le piccole cose possono dare tanto!"

Domenica 5 settembre c'è stata la cerimonia conclusiva di premiazione e il premio per il Libro Ligure dell'Anno è stato assegnato a "Le ardesie della Liguria. Dalla geologia all'arte" del nostro socio Remo Terranova, del quale abbiamo pubblicato la recen-

sione a pag. 23 dello scorso numero di *Gens Ligustica*. Il premio per la Pubblicistica e la Critica Letteraria è stato conferito al Museo Archeologico del Finale, quello per le Arti Figurative è andato alla fotografa genovese Giuliana

Traverso e un premio speciale è stato attribuito alla Biblioteca Civica "Renzo Deaglio" di Alassio in memoria di Roberto Baldassarre, storico bibliotecario recentemente scomparso, ideatore e promotore di importanti premi culturali, raggruppati sotto la dizione di "Alassio cento libri".

Per tutta la durata della rassegna le pubblicazioni di argomento ligure edite nel 2010 e nei due anni precedenti sono rimaste esposte nella Casa Girardenghi, antico e ristrutturato frantoio "a sangue" (così erano detti i frantoi che utilizzavano la forza animale per far girare la macina) che la facoltà di Architettura dell'Università di Genova ha recentemente scelto come sede per un suo laboratorio distaccato.

Per ulteriori notizie su Peagna e i suoi Amici segnaliamo i siti Internet www.liguri.net/portAppennini/peagna.htm e www.comune.ceriale.sv.it.

dallo Spezzino

Pieve di Marinasco, chiesa da salvare

(i.d.) Dal sito internet del Comune della Spezia, www.comune.sp.it, riportiamo le notizie relative alla pieve di Marinasco, che sta ricevendo numerose segnalazioni per la campagna "I Luoghi del Cuore" promossa dal Fai (Fondo Ambiente Italiano): l'edificio, infatti, ha bisogno di restauri urgenti e ogni testimonianza di interesse da parte dei cittadini verso questa chiesa serve a ottenere i necessari interventi attraverso finanziamenti sia pubblici che privati.

Chi volesse aderire può andare sul sito www.luoghidelcuore.it, cliccare sul rettangolo arancione con scritto "segnala il tuo luogo del cuore", inserire la provincia La Spezia, il comune La Spezia e poi scrivere Pieve di Marinasco.

Uscendo dal-

la città, seguendo l'Aurelia in direzione di Genova, si giunge al passo della Foce. Da qui è rapido raggiungere la pieve di Marinasco, dal cui piazzale la vista si perde su tutto il Golfo.

La pieve, dedicata a Santo Stefano Protomartire, conosce la sua prima attestazione documentaria nel 950, anche se sfortunatamente dell'edificio religioso anteriore all'anno Mille niente parrebbe essersi conservato. La chiesa si presenta oggi nel suo aspetto gotico con tracce di una precedente fabbrica romanica, alterata, specie all'interno, da interventi moderni. L'incerta situazione geologica, da cui deriva la malfermità del terreno su cui poggia la chiesa, rappresenta la causa principale degli interventi più volte arrecati alla pieve: come informa l'epigrafe posta sulla torre campanaria, negli anni compresi tra il 1780 ed il 1784 si rese infatti necessario edificare il nuovo campanile e porlo come poderoso sostegno a frenare il rischio di crollo della chiesa, causando in questo modo l'inversione di orientamento dell'edificio tutto.

In seguito a questa operazione la pieve si presenta pertanto priva di facciata, che dobbiamo immaginare a salienti, in arenaria, come il resto dell'edificio, e dotata di portale e rosone marmorei, come lascerebbero credere alcuni eloquenti indizi. L'edificio gotico terminava in tre absidi a fondo piano, di cui la principale, attuale vestibolo in virtù di quell'inversione di cui si diceva, più profonda delle laterali. Questa abside è coperta da volta ogivale, i cui costoloni marmorei poggiano su mensole, apparentemente non funzionali, scolpite a comporre motivi geometrici e a raffigurare animali mostruosi.

La muratura dell'edificio è costituita da bozze di arenaria ben squadrate, con l'intrusione di alcuni conci di minori dimensioni in calcare grigio, forse provenienti dallo spoglio dell'edificio romanico, e pochi ed erratici frammenti marmorei. Sul fianco sud si apre un ingresso ad arco acuto, tessuto con precisa disposizione radiale dei conci, al disotto dei quali trovano posto due beccatelli sagomati che recano a rilievo una bestia difficilmente leggibile, quello di sinistra, e l'Agnus Dei insidiato da un piccolo animale demoniaco la pietra di destra. Al di sopra della chiave di volta è presente una bozza decorata da una testina in aggetto, e oltre ancora due mensole lasciano supporre una copertura o un piccolo spiovente, di cui resta evidente traccia nella muratura. A destra del portale, infine, è murata un'acquasantiera costituita forse ancora da elementi di reimpiego.

All'interno è conservata la vigorosa Madonna col Bambino, derivante, forse, dalla perduta facciata, prodotto di chiaro ambito campioneso ascrivibile alla metà del Trecento: unico resto dell'apparato decorativo che doveva rendere non del tutto dissimile l'esterno dell'edificio da quello delle chiese della costa delle Cinque Terre.

La bella foto è tratta dal sito www.amalaspazia.eu.



Archivi della memoria

In un volume spagnolo gli atti di un processo contro Colombo che non si celebrò mai...



di SANDRO PELLEGRINI

In un volume spagnolo gli atti di un processo contro Colombo che non si celebrò mai...

Isabel Aguirre ha portato alla luce la documentazione con le prove del malgoverno di Cristoforo Colombo nell'isola di Hispaniola (come l'Ammiraglio aveva battezzato l'isola divisa tra le odierne Haiti e la repubblica di Santo Domingo) da lui scoperta e gestita con i poteri di viceré e di governatore conferitigli dai re cattolici nella primavera del 1492. Si tratta di due mazzette, l'una di 25 fogli e la seconda di 10, custodite fino ad oggi nell'Archivio Generale di Simancas e raccolte nel 1500 dal commendatore dell'Ordine di Calatrava Francesco Bobadilla, inviato nelle Indie dai re cattolici con l'incarico di colpire i responsabili di numerose sollevazioni e disordini "e di togliere il comando dell'isola dalle mani di Cristoforo Colombo."

In questi documenti si legge anche l'ordine rivolto a Colombo e ai suoi fratelli perché "senza alcuna scusa e dilazione" consegnassero e facessero consegnare "fortezze, case, navi, armi, attrezzature e viveri, cavalli, bestiame e ogni qualsivoglia cosa di nostra proprietà che abbiamo in dette isole e si trovano in vostro potere" affinché tali beni fossero posti nelle mani dell'inviato reale Bobadilla dopo averne fatto un inventario ufficiale. Altre disposizioni riguardavano il controllo dei salari e degli stipendi del personale dipendente direttamente dalla Corona o dall'Ammiraglio e la consegna dei prigionieri. Per tre di questi, già condannati a morte dall'Ammiraglio e rinchiusi in una fortezza, il Bobadilla pretese l'immediata consegna e la revisione del giudizio. Si trattava di persone incarcerate le quali dissero di non sapere per quali ragioni si trovassero in quelle condizioni e che subito vennero poste in libertà. Due uomini erano stati impiccati per aver confessato un delitto, riconoscendo le accuse loro mosse, senza che vi fossero prove concrete contro di essi. Secondo il Taviani si trattava di un



Cristoforo Colombo

vero colpo di stato che sconvolgeva gli accordi fra Colombo e la Corona, stipulati a Santa Fè nella primavera del 1492, alla vigilia della partenza per il primo viaggio.

Si pensava, e lo scriveva anche il Taviani, che quei documenti fossero andati perduti. In realtà sono stati

parte della verità. In verità Colombo non cadde mai, perlomeno non gli mancò mai la considerazione dei re cattolici come grande uomo di mare, il più grande navigatore e scopritore di ogni tempo. Se è vero che con l'arrivo del Bobadilla nell'isola di Hispaniola Colombo perse l'esercizio dei poteri connessi ai titoli di viceré e governatore, non perse mai quello di Grande Ammiraglio del Mare Oceano, né la fiducia dei re Isabella e Ferdinando come esploratore, tant'è che i reyes gli consentirono di effettuare ancora un quarto viaggio nel 1502 per cercare un passaggio diretto fra le terre scoperte nell'Atlantico e quell'Oriente non ancora raggiunto e dove già veleggiavano le navi portoghesi che avevano utilizzato il passaggio sotto il capo di Buona Speranza.

Né si tratta di un giudizio affidato al Bobadilla, in quanto questo non sarebbe stato nei suoi poteri. Si tratta in realtà delle prove raccolte dal Bo-



I reali Ferdinando e Isabella in un arazzo del XVI secolo.

pubblicati in Spagna in un volume che porta il titolo originale di "La caída de Cristóbal Colón. El juicio de Bobadilla", in italiano "La caduta di Cristoforo Colombo. Il giudizio di Bobadilla" dalle edizioni storiche Marcial Pons di Madrid. Il titolo rappresenta solo una

badilla contro Colombo che vennero accantonate e non servirono per celebrare alcun processo al genovese che si era presentato davanti ai Re Cattolici con le catene impostegli dal Bobadilla. Gli atti istruttori e le accuse contro Colombo costituiscono comunque una documentazione importantissima che pone in luce le ragioni del fallimento del genovese come amministratore delle terre da lui scoperte, cioè Hispaniola. Il genovese aveva fallito clamorosamente come gestore degli uomini posti sotto il suo comando, come organizzatore delle popolazioni indigene e delle risorse che erano state messe nelle sue mani per facilitare la prima colonizzazione dell'Hispaniola. Colombo era e rimase sempre "il Genio del mare", come amava definirlo il professor Taviani.



Dai ricordi della nonna



Il proverbio

SE NO TI PÈU VESTÌ DE SÆA, VESTITE DE LANN-A, TI SAÏE TRANQUILLO E NO TI ANDIÆ À CASANN-A

(Se non puoi vestirti di seta, vestiti di lana, sarai tranquillo e non andrai alla Casana. Vale a dire se non ti puoi permettere la seta vestiti di lana, sarai tranquillo e non dovrai andare al Monte di Pietà - che si trovava in Vico Casana -. La parola Casann-a è di origine araba e vuol dire tesoro).

La ricetta

MINESTRA DI BOSCO

Occorrente: Almeno mezzo chilo di castagne di considerevoli dimensioni, 3-4 foglie di alloro, un pugno di radici di gramigna, mezzo etto di foglie di ortica, mezzo etto di foglie di malva, un pizzico di fiori di melissa, sale, foglioline di menta.

Come si prepara: Prendere le castagne (è bene che siano di grosse dimensioni e farinose), lessarle dopo averle sbucciate della scorza grossa, unendo nell'acqua qualche foglia di alloro. Quindi, schiacciarle dopo averle pulite dalla pellicina. Immergere intanto nell'acqua di cottura un pugno di radici di gramigna, qualche foglia di ortica e di malva, un pizzico di fiori di melissa. Servire, infine, un mestolo di castagne setacciate, un mestolo di acqua di cottura, le verdure cotte, con un pizzico di sale ed una fogliolina di menta.

(da "Lunäio zeneize 2010" - Valenti Editore, Genova)



VOCI E SCRITTI DI LIGURIA

Libri

Gianvittorio Domini

Albania ed Oceania

“Albania ed Oceania” (Albatros editore, 11,50 euro) è la prima opera del nostro segretario generale Gianvittorio Domini, nato a Genova nel 1975 e avvocato del Foro di Genova.

L'opera è una raccolta di poesie scritte tra gli anni 1992-1995, quando l'autore frequentava il liceo classico. Le poesie, spesso in una manciata di

versi, conducono il lettore nell'esplorazione di quelle che sono state le emozioni, le sensazioni e le passioni dell'autore in percorso di vita che lui stesso ha seguito e che, in un certo qual modo, ha formato e costruito la persona che è oggi.

La Liguria e la città di Genova sono spesso lo sfondo a volte muto a volte urlante delle poesie di Domini; poesie che nascono sicuramente dall'esperienza degli autori greci e antichi, poesie in cui il dolore e la durezza del vivere ma anche il viaggio e la sorpresa della conoscenza riescono a convivere e a fondersi creando echi ora montaliani e caproniani, ora dannunziani.



Il genio dei liguri in un libro

A partire dal prossimo numero, *Gens ligustica* sarà arricchita da una nuova rubrica dedicata ai liguri illustri del nostro tempo. Gli articoli, in forma di interviste, sono tratti dal libro “Il Genio dei Liguri” pubblicato dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova in occasione dei 140 anni dalla sua fondazione celebrati nel 2010, e dall'Associazione “La Storia nel Futuro”.

La genesi del libro parte nel 2003, quando la stessa Facoltà e la Camera di Commercio di Genova con “La Storia nel Futuro” e la Fondazione Ansaldo hanno iniziato un percorso progettuale fatto di conferenze aperte al pubblico tenute da imprenditori, manager e ricercatori di origine ligure.

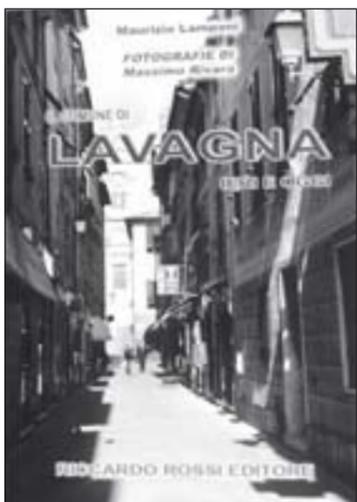
Ogni conferenza ha dato vita a un articolo-intervista pubblicato a partire da febbraio 2005 da “Iolavoro Forum”, il mensile della Regione Liguria per l'orientamento la formazione e il lavoro, e ora raccolti nel libro “Il Genio dei Liguri”.

Scoprirete storie proiettate nel futuro ma con legami anche col passato. Perché il genius loci è ciò che caratterizza un luogo e lo differenzia da un altro. Il genius loci si apprezza vivendo in un certo luogo, ma è possibile trovarlo altrove, figlio di emigrazioni più o meno lontane. Per le nuove generazioni e per chi è emigrato è importante conoscere quello che i propri concittadini sono stati capaci di costruire. Come Ettore Leale, direttore dell'area sviluppo mercati internazionali di “Yahoo!”, il motore di ricerca con sede in Silicon Valley. Il nonno omonimo era il terzino del grande Genoa degli scudetti negli anni Venti. Ettore è stato relatore a Ingegneria in una conferenza il 18 ottobre 2010. Oppure come Marco Marinucci che, partito da Genova come ingegnere robotico, ora è manager di “Google” e aiuta da San Francisco, con la sua fondazione “Mind the bridge”, le giovani imprese tecnologiche italiane a fare il salto a livello globale. Anche Marinucci è stato relatore a Ingegneria il 3 novembre scorso, nell'ambito del Festival della Scienza.



Maurizio Lamponi

Il Comune di Lavagna ieri e oggi



È stato recentemente pubblicato il volume “Il Comune di Lavagna ieri e oggi” realizzato da Maurizio Lamponi per Riccardo Rossi Editore (180 pagine, reperibile nelle edicole del Tigullio).

Per raccontare la storia di questo centro urbano del Tigullio, l'autore

è partito dalla toponomastica cittadina. I nomi dei luoghi e delle vie riconducono il lettore a personaggi, date e avvenimenti legati alla vita di Lavagna.

Nella toponomastica si possono trovare le tracce non solo della storia nazionale, ma anche e soprattutto di quella locale legata alla memoria collettiva dei cittadini lavagnesi. L'opera è suddivisa in diversi paragrafi ciascuno dedicato a una parte del comprensorio comunale: le aree marittime, i percorsi del centro città, i percorsi della frazione di Cavi e quelli delle località dell'entroterra. L'ultima parte denominata “Lavagna oggi”, raccoglie una rassegna fotografica dei luoghi. L'esame della toponomastica cittadina consente di ricostruire anche pagine significative dell'emigrazione locale. Infatti, molte opere pubbliche di Lavagna furono realizzate grazie ai contributi economici di suoi concittadini emigrati. Le famiglie Devoto, Marini, Rocca, Riboli compirono molte opere di generosità verso i propri concittadini, consentendo la costruzione o la ristrutturazione di importanti presidi sociali e sanitari (scuole, impianti sportivi, edifici religiosi, istituti per anziani, ospedali).

Anna Maria Castellano

Ciappe, beudi e cicogne

L'autrice, nata a Roma nel 1948, si è laureata in Scienze Biologiche e ha fatto l'insegnante di scuola media inferiore. Fin dagli anni universitari ha collaborato come volontaria con varie associazioni ambientaliste e attualmente è presidente della sezione “Tigullio” di Italia Nostra.

In questo volumetto (edito da De Ferrari, 56 pagine formato 17 x 24, prezzo 12 euro) Anna Maria Castellano, partendo dal presupposto che la conservazione dei prodotti dell'interazione uomo-natura è necessaria, non solo perché documento di una sapiente gestione del territorio e di tecniche di utilizzo di materie naturali, ma soprattutto per salvare il paesaggio, bene culturale al momento maggiormente in pericolo, si prefigge questo obiettivo attraverso l'analisi di una nutrita documentazione fotografica che illustra la cosiddetta “cultura materiale” nella zona del Tigullio.

La caratteristica struttura a ter-

AA.VV.

Santa Caterina da Genova (1510-2010). Cinquecento anni di devozione

Si tratta del catalogo (64 pagine formato 22 x 22, 12 euro) della mostra allestita nel Museo dei Beni Culturali Cappuccini di Genova dal 19 marzo al 4 luglio 2010 per ricordare il quinto centenario della morte della Santa. La mostra, patrocinata dalla Regione Liguria e dal Comune di Genova, ripercorre le tappe della vita della Santa attraverso le immagini e le fotografie dei luoghi in cui è vissuta e delle opere che la ritraggono direttamente, con lo scopo di ricordare la sua vasta azione di rinnovamento sociale dalla fine del XV all'inizio del XVI secolo.

Santa Caterina è una figura fondamentale per la città di

Genova e la regione Liguria per le numerose tracce che la sua vita ha lasciato nel tessuto sociale e spirituale, oltre che materiale. Importantissima la rassegna fotografica che fa rivivere la storia del quartiere di Portoria con l'Ospedale di Pammatone, luoghi distrutti sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

I dipinti e le opere esposte sono il risultato di una fase di ricerca, svolta da fra' Vittorio Casalino, Luca Temolo Dall'Igna, Daphne Ferrero e Luca Piccardo.



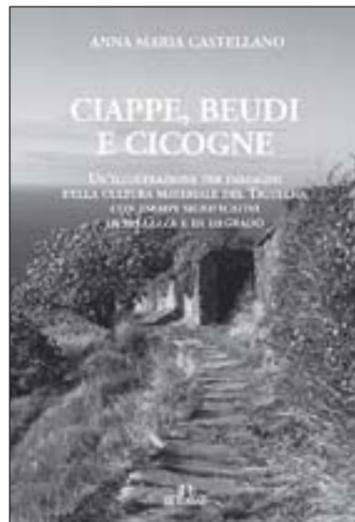
Giovanni Reborà

Tagli scelti

Scritti di cultura materiale

e gusto mediterraneo

Il libro, edito nel 2009 da Slow Food con il patrocinio e il contributo di Regione Liguria e Provincia di Genova, è stato intitolato così dai



razze di questa parte di Liguria ha influenzato tutte le opere architettoniche spontanee presenti in loco, che mostrano un vero ingegno nel costruire con la muratura a secco e nell'adattarsi a particolari condizioni geografiche e climatiche. La ricerca qui pubblicata ha raccolto una serie di notizie molto difficili da reperire in quanto si riferiscono a opere “povere”, di cui è molto difficile ricostruire la storia e quindi attribuirne un'età.

curatori Giovanni Assereto e Nicola Calleri, che vi hanno raccolto una parte importante del lavoro svolto negli anni da Giovanni Reborà (1932 - 2007), a lungo docente di Storia medievale e Storia economica presso l'Università di Genova, grande esperto di cultura enogastronomica, molto legato a Genova e alla Liguria e anche al Basso Piemonte, e autore di numerose opere, dedicate in particolare ai temi dell'alimentazione. Si tratta di testi di natura diversa, pubblicati per lo più fra il 2000 e il 2005 su quotidiani e periodici, liguri e non solo, che trattano di storia e cultura materiale (cibo, vino, gusto, paesaggio), di economia del quotidiano, di tradizioni e modernità, ma non mancano materiali più impegnativi, come gli studi sulla tavola del Rinascimento e quelli sul sistema portuale della Repubblica di Genova. Organizzati in sezioni (tra cui: *Civiltà della Liguria, Tradizioni, mode e modi di mangiare, Risorse, ambiente, equilibrio naturale*), si presentano come lo specchio delle tante passioni culturali e civili coltivate da Reborà. (297 pagine formato 13 x 20,7, euro 14,50).

VOCI E SCRITTI DI LIGURIA

Libri

Armanda Navone

Maitö



Il romanzo *Maitö* fu scritto negli anni Cinquanta da Armanda Navone, scrittrice e poetessa originaria della Valbrevenna, e pubblicato per la prima volta nel 1953 da Gastaldi Editore vincendo il primo premio del Concorso Nazionale Gastaldi per il romanzo: Armanda divenne così una delle penne più promettenti e importanti del panorama letterario ligure. Ma con gli anni l'opera divenne introvabile e da tempo gli appassionati di storia e tradizioni locali ne invocavano una riedizione. Riedizione che è stata resa possibile di recente grazie al contributo dell'imprenditrice Liliana Navone Confortola, anch'essa originaria della Valbrevenna, e al fattivo interessamento di Giovanni Meriana e della Sagep.

Il libro (214 pagine, 12 euro), ambientato nella Valbrevenna di metà Ottocento, narra la vicenda di Maitö ("Margherita" in dialetto), una piccola grande donna, i cui tratti distintivi sono la forza di volontà inarrestabile, la grazia delicata ma tenace, lo strenuo attaccamento a valori quali la solidarietà e la generosità, anche nei momenti più duri di una vita contadina condizionata da una natura ora generosa ora aspra.

La protagonista è donna dotata di grande dignità e, alla pari di molte altre donne del luogo, ha saputo svolgere un importante ruolo nell'ambito della propria famiglia e della comunità locale. Le vicende della famiglia dell'autrice scorrono dal 1848 sino al secondo dopoguerra: una storia di sacrifici e di caparbio attaccamento alla propria terra. I contadini cercavano di ottenere dai campi e dai boschi quelle poche risorse che il territorio, spesso ostile, era in grado di offrire, conducendo una vita di stenti e fatiche.

Nel libro è presente anche un capitolo dedicato all'emigrazione: la vallata, infatti, fu uno dei territori che più contribuirono a quel flusso di migranti che partì dalla Liguria alla ricerca di un futuro migliore.

Agostino Olivieri

O recanto e Villavecchia, Villavecchia

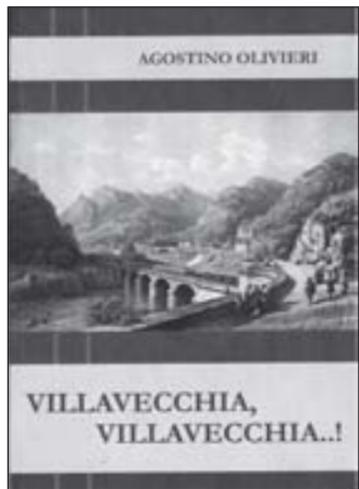
Agostino Olivieri, nato a Celle Ligure nel 1929, vive attualmente a Finale Ligure ma il suo cuore è sempre rimasto a Ronco Scrivia, paese di origine della madre, dove ha vissuto i primi anni della sua vita, gli anni della formazione, fino al termine dell'adolescenza.

La famiglia partì da Ronco perché al padre, appena finita la guerra, era stato proposto un buon lavoro nella Riviera di Ponente e la madre realizzava il suo sogno di una casa vicino al mare, dove poter pian piano dimenticare il freddo dei lunghi mesi invernali nell'Appennino.

Ma lui, Agostino, sentì da subito che quel distacco non voluto, al quale non sapeva e non poteva opporsi, gli sarebbe rimasto dentro come un corpo estraneo per tutta la vita, un seme di malinconia che lui ha cominciato a rivestire, come l'ostrica fabbrica le perle, con la poesia dei suoi versi e anche con la poesia della sua prosa.

I versi, in lingua ligure con traduzione, sono contenuti nel suo primo libro *Orecanto* del 1985, giunto quest'anno alla terza edizione arricchita da un Cd nel quale l'autore recita le sue poesie (112 pagine, formato 15 x 23).

In prosa, invece, è *Villavecchia*,



Villavecchia del 2004 (475 pagine, formato 16 x 23), con una bella prefazione del figlio Enrico, grazie alle esortazioni del quale il libro è stato scritto, e con un piccolo glossario delle parole liguri che compaiono nel testo. *Villavecchia* è la zona di Ronco Scrivia dove Agostino Olivieri è cresciuto nella casa degli avi; la freschezza e l'immediatezza della sua scrittura testimoniano quanto quell'ormai lontano passato e quei luoghi siano sempre vivi nel suo cuore, proprio perché nel tempo sempre rivisitati.

Una preziosità in più: entrambi i libri sono illustrati dallo stesso autore in bellissime tavole disegnate a china con le penne Rapidograf 0,1 e 0,2, già strumenti della sua professione di geometra.

O recanto e Villavecchia, *Villavecchia* possono essere richiesti a Orazio Simonotto (cell. 340 2501540), anche lui di Ronco Scrivia, un amico con la A maiuscola che è riuscito a persuadere Agostino Olivieri a vincere la sua "ritrosa modestia" (come la definisce il figlio Enrico) e a dare alle stampe le sue poesie, ne ha scritto la prefazione e da oltre vent'anni si incarica di farle conoscere, tanto che le ha imparate a memoria e le recita benissimo, come possono testimoniare coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltarlo il 30 marzo scorso a Genova nella sede della Società Ligure di Storia Patria a Palazzo Ducale, in uno dei "Martedì de A Compagna" curati da Marcella Rossi Patrone.

Mariana Chiesa Mateos

Migrando

Mariana Chiesa Mateos è una disegnatrice argentina, nipote di emigranti liguri e spagnoli, che oggi vive in Italia.

L'autrice ha realizzato il libro "Migrando", per la casa editrice Orecchio Acerbo, per far capire il fenomeno delle migrazioni ai più giovani. Si tratta di un volume delicato nei disegni e colori eppure di forte impatto e grande chiarezza espressiva.

Migrando, con le sue illustrazioni, racconta la storia di due migrazioni: quella degli inizi del Novecento quando bastimenti carichi di italiani, e altri popoli

europei lasciavano i porti del vecchio continente per attraversare l'Oceano e raggiungere le Americhe e dall'altro le migrazioni di oggi, che vedono i popoli de Sud del Mondo approdare alle metropoli italiane ed europee. Il libro è composto di 90 pagine e ha un costo di 13 euro.



O canto di zeneixi

di NONNA MARI

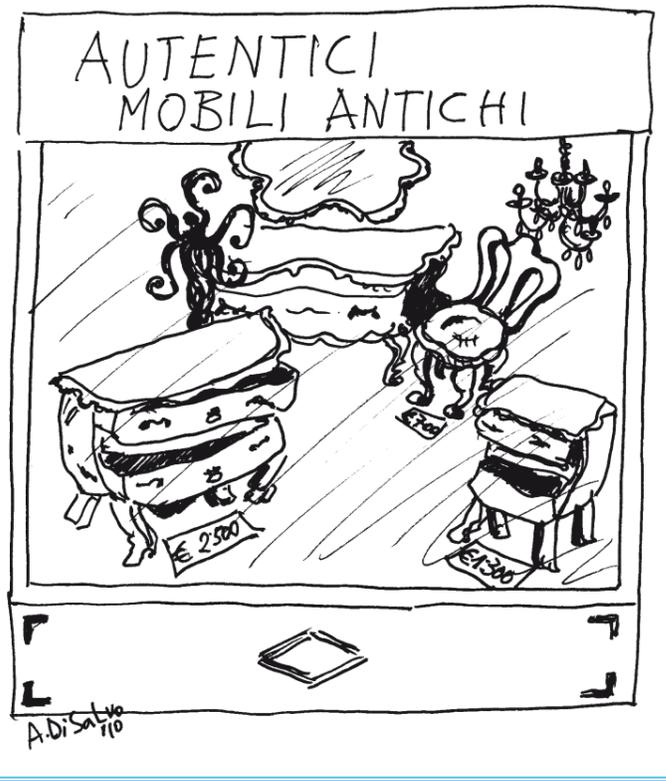
Con il consueto humour tutto genovese a cui ci ha abituato, Nonna Mari racconta un nuovo episodio di vita quotidiana. Questa volta ci troviamo nel negozio di un antiquario: i prezzi sono di tutto rispetto, ma la merce...chissà? Illustrazione di Anna Maria Di Salvo

ANTICAIO

Giandunavo pe a sittè,
pe strufuggi e nuvitè,
dappeu veddo l'anticaio,
murto scicche, murto cao.
In ta scansia un cumò ceo,
che mi aviè cacciou in to beo
Unna cantia mesa rutta,
ma nisciun che se ne accorse;
l'han ingiarmou de futta,
cumme fusse un Lui quattorse.
Tutt'assemme ho visto meglio
e ho pensou:
"belan che prexo!!!"

ANTIQUARIO

Gironzolavo per la città,
per cianfrusaglie e novità,
poi ho visto l'antiquario,
molto chic, molto caro.
In vetrina un comò chiaro,
che io avrei buttato nel fosso.
Un cassetto mezzo rotto,
ma nessuno che se ne accorge;
lo hanno preparato in tutta fretta,
come fosse un Luigi quattordici.
All'improvviso ho visto meglio
e ho pensato:
"accidenti che prezzo"!!!



PRESENTATO A CAMPOMORONE IL LIBRO DI UN AUTORE ARGENTINO-LIGURE SUL VINO NICOLEÑO

Da Campomorone a San Nicolás, ovvero, quando il vino unisce paesi e popoli lontani...

Nella sala consiliare del Comune di Campomorone (Genova) lo scorso 24 settembre è stato presentato il libro "Il vino nicoleño" (vedi Gens 2-3/2009, pag. 16), scritto dal giornalista televisivo e docente Walter Álvarez arrivato in Liguria dalla sua città, San Nicolás (Argentina). Il libro è stato realizzato a cura della nostra Associazione e con contributi o patrocinio di Regione Liguria, Lions Club Altavalpocevera, Art-time di Serra Riccò, ed è disponibile per i soci presso la nostra sede.

Alla manifestazione culturale di spessore internazionale, patrocinata dall'Associazione internazionale Liguri nel Mondo di Genova, era presente un folto pubblico di autorità e di nostri soci: per la nostra Associazione, il presidente Felice Migone e i consiglieri Martino Denegri e Ferruccio Oddera; per la Regione Liguria i due assessori Enrico Vesco e Giovanni Boitano e il vicepresidente della Consulta regionale per l'Emigrazione Giorgio Mancinelli e Domenico Vitetta; per il Lions Club GE-Altavalpocevera le sorelle Carla ed Iris Martini, Stefano Campora, Angela Rossi, Renzo Dellepiane, Luigi Gazzo e altri soci.

La solenne cerimonia è stata organizzata con cura dal Comune di Campomorone, rappresentato per l'occasione, fra gli altri, dal sindaco Giancarlo Campora, che ha aperto i lavori, dall'assessore Angelo Valca-

generazione (vedi anche nostro servizio sui corsi di Santa Margherita a pagina 1 e 12-13), e ha infine lodato la capacità della nostra Associazione di saper curare capillarmente i rapporti e i collegamenti fra Liguri di qua e Liguri dell'estero.

Si è entrati quindi nel vivo con le parole di Valcarenghi. Toccante e congruo il suo modo di presentare il libro e l'autore. Entrambi hanno spiegato il dipanarsi della storia della coltivazione vinicola sullo sfondo della cultura, tradizione, lingua e fede dei Liguri che partirono da Campomorone e da Ceranesi oltre un secolo e mezzo fa.

I vigneti che appartennero ai contadini liguri emigrati furono piantati per migliaia di ettari da famiglie dai nomi radicati in Alta Valpocevera (Lanza, Càmpora, Lagòstena, Lèrtora, Montaldo, Ponte, Vigo, Parodi). Tanti partirono con poco bagaglio, con un fascina di tralci di vite, con una devozione sentita e condivisa per la Madonna della Guardia, molto venerata in Argentina e in Liguria. La forza della loro fede, il grande lavoro, il sacrificio diuturno, il ricordo della patria lontana, che sperarono un giorno di rivedere, ha creato in oltre un secolo una gigantesca industria realizzata con cantine, con fabbriche di botti e tini, con fonderie per costruire attrezzi, con opifici per assemblare carri, vagoni, macchinari, con commerci specializzati, in guisa tale da creare una floridezza e una ricchezza



renghi, dalla consigliera Giuseppina Pafundi, e dalla dirigente comunale Paola Alpa.

Dopo i saluti del sindaco ha preso la parola il nostro presidente, che ha ricordato la funzione della nostra Associazione sottolineando come nel video trasmesso da San Nicolás il dialetto genovese (presente anche con canti liguri) appreso in Argentina tramandato da nonni e bisnonni abbia commosso i presenti. Di seguito, l'assessore Vesco ha menzionato l'impegno della Regione per il giornale Gens Ligustica in Orbe, la cura per il coinvolgimento dei giovani liguri nel mondo di terza, quarta e quinta

a beneficio della loro seconda patria. Parecchi di loro non tornarono più nella prima patria, se non con il volto e le sembianze dei loro pronipoti, dei loro discendenti.

Con le parole dell'autore, che ha concluso con un affettuoso saluto e ringraziamento alla nostra Associazione e in particolare a Martino Denegri che, per oltre tre anni con costanza e perseveranza ha seguito la traduzione del testo, e con un raffinato buffet offerto dal Comune di Campomorone, si è conclusa la cerimonia foriera di premesse per future realizzazioni a beneficio della nostra cultura, tradizione, lingua, radici.

